



FARE PASQUA E' LIBERARSI DAI LACCI DI MORTE

di ANTONIO SICILIANO

L'umanità ha sempre sentito innato il desiderio di vivere e di vivere il più a lungo possibile. Una volta vista la luce del sole ogni uomo si aggrappa alla vita in modo spasmodico.

Vivere, crescere, continuare a vivere, sopravvivere è la spinta interiore che ognuno sente profondamente, mentre tutt'intorno una miriade di esperienze e di mutazioni velocemente si danno il cambio.

E' un ritmo talmente cadenzato e personalizzato che ognuno l'avverte in sé sempre e lo apprende senza andare a scuola di nessuno. Basta mettersi la mano sul petto e quel ritmo lo si scopre come pulsazione sensibile che assicura la vita e che si vuole non smetta mai.

La punizione più grave che la società poté codificare tra le sue norme per i trasgressori delle leggi fu sempre **la pena di morte, perchè** è tutto il contrario del congenito desiderio di vivere.

Ma, crescendo, ogni

persona, pur attaccata affannosamente alla vita, farà l'esperienza della morte, cioè si accorgerà che inesorabilmente la direzione è verso la morte.

Ed è il panico.

Un turbamento intimo inesprimibile a parole che chiude la gola

Questo tunnel s'illumina appena si accoglie una Parola che non è umana, ma divina.

La prima è questa: "Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli ha creato tutto per l'esistenza" (Sap. 1,13-14a).

Allora, perchè c'è la morte inesorabile?

La Parola risponde: "La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono" (Sap. 2, 24).

S. Paolo è talmente esplicito da far spalancare gli occhi.

"Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha rag-

continua a pag. 2



MESSAGGIO PASQUALE DEL VESCOVO

"Pasqua tra segni e realtà"

Il termine "Pasqua viene dall'ebraico "Pesah", che, secondo un'interpretazione comune, vuol dire passaggio.

Passaggio del Signore in Egitto, per sterminare i primogeniti delle famiglie egiziane e per risparmiare quelli delle famiglie ebraiche; passaggio del Mar Rosso; passaggio dalla morte alla risurrezione di Gesù; passaggio dal male al bene per ogni uomo: dalla colpa alla grazia, dalla contaminazione alla santificazione. Passaggio che, al di là della contingenza storica, sta ad indicare il "segno" della rivolta, della liberazione per una storia nuova e per un nuovo ordine cosmico.

Gli Ebrei prima di iniziare il grande passaggio dalla servitù, immolarono

l'agnello spargendo il sangue, causa di morte e di vita.

L'**exultet** della Veglia Pasquale ne canta il gesto drammatico con voli lirici, passando dalla figura alla realtà: "Questa è la vera Pasqua in cui è ucciso il vero agnello, che con il suo sangue libera e salva le case dei credenti. Gioisca la terra inondata di così grande splendore: la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo... Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dalla oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo... Il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti... Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace...".

Il lirismo, non c'è dubbio, è alto; i segni sono palpitanti ma sottendono una realtà ricca di fascino, di verità, come avvenisse una rivoluzione innovativa per una sorta di miracolo dell'anima e dell'intelligenza sull'onda irrompente dello Spirito. La risurrezione di Cristo porta alla rinnovazione del mondo; Cristo è primizia del futuro. La risurrezione di Cristo ha gettato un ponte tra il cielo e la terra, non simbolicamente.

La Chiesa è nata dal mistero pasquale, vive e si nutre di esso, cresce e si rinnova sempre nel segno del pane e del vino, del povero e del penitente, con chi Cristo si identifica per rinnovare la terra.

continua a pag. 2

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

IN DIOCESI

La Giornata in Diocesi (che ha avuto un prologo in quella celebrata dalla zona pastorale di Sinopoli a S. Eufemia con la partecipazione di più 450 giovani) attende centinaia e centinaia di giovani, che portino a Cristo e alla Chiesa il loro fresco entusiasmo.

Servizio a pag. 8

CONVEGNO STORICO

Il Convegno è stato preparato meticolosamente da un Comitato scientifico formato da docenti provenienti da diverse Università attraverso ripetuti incontri di riflessione e di proposte e animato e guidato dal Prof. Sandro Leanza, docente di Letteratura cristiana antica all'Università di Messina e valido docente di Patrologia presso l'Istituto di Scienze Religiose della nostra Diocesi.

Servizio a pag. 6

NORME E CRITERI

Per l'Insegnamento della Religione nelle scuole, l'Ordinario Diocesano emana delle norme e dei criteri chiari come deve essere prassi nella Chiesa.

Pagine 4 e 5

GIOVEDI SANTO
alle ore 9.15 sono invitati alla Messa della consacrazione degli Olei i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i gruppi, le associazioni, le confraternite, i movimenti, i giovani....

LETTERA DEL PAPA ALLE FAMIGLIE

Mons. CRUSCO "ringrazia il Papa per questo dono inestimabile offerto alle famiglie, soffuso di parole belle e dolci, facili e penetranti dette in casa seduto in mezzo alla famiglia come riunita per la cena".

Il messaggio centrale della Lettera è la "proclamazione gioiosa e vigorosa del Vangelo della Famiglia".

a pag. 7

FARE PASQUA

segue

giunto tutti gli uomini, perchè tutti hanno peccato" (Rom. 5, 12).

E' la verità sulla morte. Non ce n'è un'altra.

Venendo la vita nel mondo, CRISTO GESU', tutto s'illumina e si spiega.

"In Lui era la Vita e la Vita era la luce degli uomini" (Gv. 1,4).

A Marta, di fronte al fratello Lazzaro morto, Gesù rivela la verità più consolante per l'umanità depressa: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno" (Gv. 11,25-26)

Il sussulto degli uomini, all'udir queste parole, è enorme.

Allora si può non morire!? Certo.

A condizione che "si viva e si creda in Lui".

Non è questione di scienza medica dai ritrovati scientifici ultramoderni. Non c'è elisire né tecnica orientale altamente trascendentale che potrà bloccare la morte.

C'è solo il Suo antidoto, vivere e credere in Lui. Bisogna conoscerla bene questa medicina, volerla e usarla.

Lui è pronto a garantirne l'efficacia.

Le avvertenze sono chiare.

"Sono venuto perchè abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

"Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna" (Gv. 5,25).

"Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato ha la vita eterna (...) è passato dalla morte alla vita" (Gv.5, 24).

"Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole" (Gv. 5,21)

La sperimentazione per

questa operazione vitale Egli l'ha fatta su di Sè con il procedimento inverso rispetto a quello per cui entrò la morte tra gli uomini.

Questa è la realtà della Pasqua nella quale Gesù, **Dio fatto uomo, prende** su di sè il peccato globale dell'umanità e con la sua morte sul Calvario lo annienta, distruggendo così la morte e riaprendo i canali della vita.

I lacci della morte sua e nostra vengono visibilmente e definitivamente distrutti appena lascia la tomba, **VIVENTE E GLORIOSO.**

E' con la partecipazione nostra a questa Sua operazione vitale, cioè col vivere e credere in Lui, che si rompono i lacci della nostra morte costituiti dalla cultura dell'avere, del consumare, del godere, del potere che ha inquinato il mondo, avvilendo l'uomo fino alla morte, con l'erotismo, l'alcoolismo, la droga, le tangenti, l'odio, le guerre, le mafie dalle diverse denominazioni.

La Chiesa nel Conc. Vat. II ha annunciato: "Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni e di subire la morte, ma, associato al Mistero Pasquale e assimilato alla morte di Cristo, andrà incontro alla risurrezione confortato dalla speranza" (GS 22).

"Ogni laico deve essere davanti al mondo il testimone della Risurrezione e della vita del Signore Gesù e del Dio vivo" (LG 38).

Per l'opera del Figlio, Agnello immolato e Vittorioso, il Padre ha potuto sancire: "Come dunque per la colpa di uno solo (Adamo) si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo (Gesù) si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita" (Rom.5,18).

Questo solamente è ormai la vera PASQUA.

ACQUA VIVA

Domenica 27 marzo 1994

MESSAGGIO

segue

I miei pensieri augurali, sorelle e fratelli, partono da qui, di qui partono le mie ansie e le mie attese; di qui nascono le mie suppliche, quale padre e pastore, che sta alla porta e bussa ad ogni famiglia, ad ogni uomo o donna o giovane o ragazzo, sperduti, lontani senza memoria e senza nostalgia, sedotti da illusioni.

Penso a chi vive **"imboscato"**, braccato, fuggente senza pace, e pace non hanno i figli, le mamme, le spose; c'è l'inferno, la paura, quasi un silenzio fatto di morte! Parlo a voi, fratelli, della **"ndrangheta"**, delle estorsioni, dei ricatti, delle trame nere che mortificano la dignità e la libertà dell'uomo; delle

paure che spengono la parola e la speranza; parlo a voi, fratelli, che non lavorate per la pace, per la giustizia, per la solidarietà; parlo a voi, fratelli, che risolvete i problemi, le discussioni, gli interessi, le divergenze con la violenza, con la soppressione della vita e non con la ragione, la legge e il perdono; parlo a voi, fratelli, che incutete timore, che usate vessazioni, prestate denaro ad usura, che vi associate per delinquere, che non lasciate lavorare, progredire, vivere in pace e in libertà.

Io, Vescovo e padre, busso alla porta di casa, ovunque voi siate; forse alcuni sono soli, nascosti, infelici, mentre i figli, le mamme, le spose mangiano pane e lacrime o pane e silenzio o, non vorrei, che mangiassero pane e **"conivenza"**. Io vi cerco; vorrei incontrarvi, vorrei dirvi supplichevole, che c'è la vostra Pasqua: quella che libera, vi redime, vi salva. E' passaggio la Pasqua, dalle tenebre alla luce, dal male al bene; costruisce, rinnova, vi ridona l'innocenza, fuga le paure, vince il maligno; ci si può guardare negli occhi senza arrossire, senza vergogna: guardare così i figli, la sposa, la gente tutta. L'exultet di Pasqua è il carne della vittoria, è il grido dell'uomo libero, senza odio, senza rancore, senza inganno, senza tradimenti, complotti, congiure!...

Qualcuno dirà, cos'è il

Paradiso, questo? E' possibile? Pasqua e' Pasqua; roba di Chiesa; gli affari sono affari, gli uomini sono uomini, l'onore è l'onore!... Quale onore, fratelli? L'onore vero è Dio, la verità, la paternità, l'amore, la pace, il rispetto della vita, della dignità, della libertà. L'onore appartiene al quarto comandamento del Signore, e significa una famiglia, una società,

les laici, 46).

Voi giovani della nostra Piana, siate la forza che sconfigge la prepotenza, l'oppressione, la vendetta. La fede in Cristo Risorto, che ha sconfitto la morte e il peccato, vi fa comprendere il vero senso della vita come prezioso dono di Dio, che vale la pena di vivere per costruire un mondo migliore dove regni l'amore, la



una politica, una cultura, una economia, un modo di vivere e di rapportarsi agli altri nel più alto rispetto della giustizia, della legalità, della solidarietà, promuovendo il bene comune nella gratuità dei servizi.

Comunque nulla è impossibile. La riconciliazione è non è un'utopia, è avvenuta, avviene, è un fatto oggettivo, storico. Il Signore morto e risorto, è il riconciliatore degli uomini, non è la politica, non sono le ideologie (che sono sparite...) non è la cultura e neppure la teologia e la strategia pastorale, chi dona la riconciliazione è la fede, la Parola del Signore, il sacramento della penitenza, l'eucarestia. Cristo è la nostra Pasqua, Cristo è la nostra Pace, in nome e nella persona di Cristo, parlo a voi fratelli, perchè vi lasciate riconciliare con Dio e con i fratelli, per ritornare liberi nell'abbraccio del Padre.

E parlo a voi, giovani, nel dirvi buona Pasqua, mettendoci idealmente nelle mani il cero acceso nella veglia di notte, perchè illumini il vostro presente e il vostro futuro, che, poi, finisce per essere il futuro di tutti, cioè della storia nuova.

La Chiesa guarda i giovani; anzi la Chiesa in modo speciale guarda se stessa nei giovani, "come soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale (Christifide-

giustizia e la pace. (Discorso del Papa a Reggio).

Giovani non credete al mondo della violenza criminosa e mafiosa, siate la forza morale più determinante per sconfiggere ogni genere di tentazione. Siate voi stessi gli apostoli, gli evangelizzatori degli altri giovani, vostri compagni.

Parlo, non per ultimo, a voi famiglie della Piana, alle quali ho già indirizzato il mio messaggio quaresimale; vi prego di leggere e meditare la lettera alle famiglie di Giovanni Paolo II, parla della civiltà dell'amore, della comunione delle persone, del matrimonio come **"scelta consapevole, libera ed aperta"**, del bel-l'amore **"iniziato da Maria, Madre di Dio"**.

E' una lettera molto tenera; il Papa dice infatti che vuole intrattenersi convivialmente con tutte le famiglie riunite insieme, ed invita alla "grande preghiera", "corale ed incessante", per non cadere nel dubbio, per non vacillare a causa della fragilità, per non cedere al fascino del tentatore dei beni solo apparenti."

Così è la Pasqua! Questa è la Pasqua che con cuore benedicente di padre e pastore, auguro a tutti voi, venerati fratelli nel sacerdozio e carissimi fratelli e sorelle nella fede nel Cristo Risorto.

Oppido M. 19.03.1994

+ Domenico Crusco.



REVIVISCENZA DELLO GNOSTICISMO

di ALFONSO FRANCO

Nuove forme di religiosità

Nei mesi scorsi in "Acqua Viva" ci siamo intrattenuti sul tema della nuova evangelizzazione. Nuova evangelizzazione che, tra l'altro, deve tener conto di quanto sta avvenendo nel mondo e, in parte, anche intorno a noi. Riflettere sulle nuove, e a volte stravaganti, forme di religiosità che vengono proposte e di cui, pur di far rumore, paradossalmente se ne è discusso anche durante una trasmissione, al solito caotica, del "Processo di Biscardi" incentrata sul buddismo di Roberto Baggio, è un compito delicatissimo che spetta ai responsabili dell'evangelizzazione a tutti i livelli. In questo articolo non intendiamo parlare di tutte le nuove forme di religiosità. Ci soffermeremo brevemente su un fenomeno, relativamente nuovo per la nostra generazione, anche se geneticamente più vecchio del Cristianesimo, avendo fatto una sua comparsa sincretistica già agli albori dell'era cristiana. Come alcuni avranno potuto intuire, ci stiamo riferendo al problema della gnosi, e precisamente della gnosi cristiana.

La gnosi cristiana

Prima di affrontare l'attualità del problema, supponiamo utile proporre per brevi linee lo schema dell'antica gnosi cristiana, della quale furono pervasi innumerevoli scritti apocrifi, i cosiddetti vangeli gnostici, quali, per esempio, il vangelo di Marciano, il vangelo dei Dodici Apostoli, il vangelo di Pietro, il vangelo di Filippo, il vangelo secondo gli Egiziani, ecc.. Questi vangeli sono scritti sulla trama di quelli canonici, ma infarciti, conconcertante libertà, di fantasia, tendenziosità anacronismi, errori, eresie. Il tutto è pervaso da gnosi e docetismo, due eresie dei primi secoli del Cristianesimo. Questi vangeli apocrifi, sempre redatti in modo personale, gli Apostoli infatti vi parlano in prima persona contrariamente a quanto avviene nei vangeli canonici, ovviamente non furono mai

riconosciuti dalla Chiesa, mentre i primi cristiani avevano quasi sempre e quasi tutti la proibizione di leggerli. Ecco, comunque, lo schema della gnosi cristiana, che tentò di mescolare elementi della Rivelazione divina ed elementi esoterici di teosofia orientale. Dio è l'ente inaccessibile, che non ha nessun contatto fuor di sé. Opposta a Dio ed eterna come Lui c'è la Materia. Mentre Dio è di natura buona, la Materia è di natura cattiva. Tra Dio e la Materia c'è un mondo intermedio, chiamato Plèroma, che è sovrasensibile ed abitato da eoni, cioè esseri emanati l'uno dall'altro e disposti a coppia. Nel caos primordiale interviene il Demiurgo, uno degli eoni, che richiama in mente il Dio dell'Antico Testamento, il quale plasmò la materia, formando il mondo attuale. Avvenne, però, che un giorno una scintilla divina del mondo cadde nella materia e vi rimase imprigionata con sua immensa sofferenza. E' un diretto richiamo alla dottrina platonica, che considera l'uomo un'anima prigioniera e schiava del corpo. Ma un altro eone, il Logos, il Cristo, chiaro richiamo al Cristianesimo, prendendo un corpo apparente (eresia del docetismo), scese nel mondo, dove visse e morì, per liberare lo spirito dalla materia. Come si può constatare, questi scritti cristiano-gnostici sono sempre ispirati e pervasi dalle eresie del docetismo e della gnosi.

Le Chiese gnostiche

Venendo ai nostri giorni, si può rilevare come tendenze neognostiche si riscontrano in campo filosofico, letterario, scientifico e soprattutto nel campo della psicologia del profondo. Si pensi a Carl Gustav Jung, lo psicanalista svizzero, che scrisse un opuscolo, "VII Sermones ad Mortuos", opera dichiaratamente gnostica, circolata dapprima in edizione privata e poi divulgata dopo la sua morte.

Sono sorte ai nostri giorni Chiese Gnostiche, la cui importanza non può essere tra-

scurata sia per una storia dei nuovi movimenti magici contemporanei, sia per i loro legami con le varie massonerie, con le quali alcune Chiese Gnostiche si sono strettamente collegate.

La prima Chiesa Gnostica fu fondata a Parigi nel 1890 ad opera di Jules-Benoit Doinel, figura complessa e controversa, discutibile inoltre per una sua pretesa ed effimera conversione alla Chiesa Cattolica. La storia di questa prima Chiesa Gnostica, che intrattene stretti rapporti con i cultori dello spiritismo, con la massoneria francese, con la



Società Teosofica, è una storia caratterizzata da molteplici scismi, ma anche da un'espansione internazionale, che interessò anche l'Italia, dove venne fondata una Chiesa Gnostica d'Italia, con stretti legami con la massoneria italiana. I Vescovi di questa Chiesa Gnostica italiana furono per lo più figure assai significative del mondo della magia, della massoneria e dell'esoterismo.

Un cenno particolare ci sembra dover dedicare alla creazione dell'Ecclesia Gnostica Catholica, che fu una derivazione scismatica dell'originaria Chiesa Gnostica di Jules-Benoit Doinel, per la trasmissione dell'episcopato gnostico a figure particolarmente interessate alla magia sessuale. In quest'ambito la "messa gnostica" diventa un rito orgiastico.

La situazione attuale

Anche ai nostri giorni esistono Chiese Gnostiche: ecco il motivo di questo articolo, che, se per il contesto socioculturale e religioso del nostro territorio, può sembrare un semplice esercizio intellettualistico, tale non dev'essere considerato, dal momento che nel campo dell'evangelizzazione dobbiamo agire quasi profeticamente, perché è sempre meglio prevenire che correre ai ripari, quando ormai è troppo tardi.

Alcune Chiese Gnostiche italiane, che ebbero quale fondatore e principale esponente il medico massone perugino Francesco Brunelli, costituiscono circoli piuttosto ristretti e discreti, ma non privi d'influenza, perché di essi fanno parte personaggi, che hanno anche ruoli rilevanti in or-

nazione chiaramente neognostica, il cui principale esponente è il teologo statunitense Matthew Fox, spesso richiamato e condannato dalla Congregazione della Dottrina della Fede e che forse è il teologo più letto al mondo. Questa "teologia dell'auto-liberazione" ebbe origine e sviluppo soprattutto dopo il declino del comunismo, che provocò a sua volta il declino della "teologia della liberazione" di stampo filocomunista o criptocomunista. Massimo Introvigne, in un suo scritto sul neognosticismo, scrive: "Sembra proprio che nei prossimi anni le gerarchie della Chiesa Cattolica si troveranno sempre più spesso di fronte - se quello che succede negli Stati Uniti costituisce un'anticipazione di fenomeni che si estenderanno facilmente su scala mondiale - non più

a barbute 'teologie della liberazione' che citano Marx, ma piuttosto a eleganti 'teologie dell'auto-liberazione' che citano Jung ..., vantano le virtù del sincretismo e non si vergognano di rivalutare lo gnosticismo".

La Chiesa, impegnata nell'opera della nuova evangelizzazione, si trova di fronte a una gran-

de sfida, che in generale proviene dal fenomeno della nuova religiosità e in particolare dal ritorno dello gnosticismo.

ganizzazioni magiche e massoniche. Quasi tutte queste Chiese Gnostiche fanno propri alcuni insegnamenti segreti di magia sessuale, anche se gli aspetti liturgici e rituali conservano un'importanza maggiore, mentre l'uso magico della sessualità viene, sì, proposto, senza però arrivare alle esagerazioni orgiastiche di Aleister Crowley, un occultista inglese.

Preoccupazione della Gerarchia Cattolica

Grandi sono le preoccupazioni in molti ambienti del mondo cattolico, specialmente della Gerarchia, per il ritorno dello gnosticismo. Si è notato, come un po' alla volta, quasi insensibilmente, sia emersa, all'interno della teologia cattolica, una corrente che si chiama "teologia dell'auto-liberazione", di into-

**SE LA GOCCIA
SCAVA LA ROCCIA
ACQUA VIVA
NON LASCIA
FACILMENTE
INDIFFERENTI
PERCHE' SA DI
POTER E DOVER
ARRIVARE
A TUTTI**

NORME E CRITERI PER LA FORMULAZIONE DELLE GRADUATORIE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Al fine di ordinare concretamente il Settore I.R.C. nella nostra Diocesi, vengono stabilite le seguenti norme e criteri per la formulazione delle graduatorie per incarichi e supplenze nelle Scuole Materne ed Elementari e nelle Scuole Secondarie.

1. Possono presentare domanda per l'inserimento nelle graduatorie per incarichi tutti coloro che sono in possesso dei titoli validi previsti dall'Intesa e dalla Conferenza Episcopale Italiana e cioè:

a. Per le Scuole Materne ed Elementari: Diploma di Scuola Media Superiore più Diploma in Scienze Religiose;

b. Per le Scuole Secondarie: Diploma di Magistero in Scienze Religiose o Laurea Statale più Diploma in Scienze Religiose o cinque anni di servizio nell'anno scolastico 1985/86. (n°4.6.2/b dell'Intesa).

2. Possono presentare domanda per l'inserimento nella graduatoria per supplenze nelle Scuole Materne ed Elementari gli alunni dell'I.S.R. iscritti al secondo anno e in regola con tutti gli esami del primo anno in possesso di Diploma Magistrale o di Maturità Magistrale.

3. Possono presentare domanda per l'inserimento nella graduatoria per supplenze nelle Scuole Secondarie coloro che sono in possesso di Diploma in Scienze Religiose e gli alunni dell'I.S.R. iscritti al secondo anno e in regola con gli esami del primo anno in possesso di Diploma di Scuola Media valido per l'accesso all'Università o di Diploma di Laurea.

4. Ai sensi dell'Intesa i sacerdoti, i diaconi i religiosi e le religiose hanno diritto di priorità.

5. Tutti gli aspiranti all'incarico, anche se insegnano da tempo, debbono presentare entro il 31 Maggio 1994 i seguenti documenti:

- Domanda (come da facsimile)
- Titolo statale,
- Titolo ecclesiastico,
- Certificato di servizio,
- Attestato di servizio ecclesiale rilasciato dal Parroco o dalla Diocesi,
- Attestazione delle regolarità del versamento dell'offerta diocesana per gli ultimi due anni.

Per gli anni venturi la documentazione da presentare entro il 31 Maggio di ogni anno è la seguente:

- Domanda (come da facsimile),
 - Certificato di servizio,
 - Attestato di servizio ecclesiale rilasciato dal Parroco o dalla Diocesi.
- In mancanza di qualcuno dei documenti richiesti la domanda non sarà presa in considerazione.

6. Tutti gli aspiranti alla supplenza debbono presentare entro il 31 Maggio 1994

- Domanda (come da facsimile),
- Titolo statale,
- Certificato di iscrizione e frequenza all'I.S.R.,
- Certificato degli esami e dei voti riportati,
- Attestato di servizio ecclesiale rilasciato dal Parroco o dalla Diocesi.

Per gli anni venturi la documentazione da presentare entro il 31 Maggio di ogni anno è la seguente:

- Domanda (come da facsimile),
- Certificato di iscrizione e frequenza all'I.S.R.,
- Certificato degli esami e dei voti riportati,
- Certificato di servizio,
- Attestato di servizio ecclesiale rilasciato dal Parroco o dalla Diocesi.

In mancanza di qualcuno dei sopradetti documenti la domanda non sarà presa in considerazione. (*)

7. In presenza di più titoli ecclesiastici viene valutato solo quello di grado

più elevato.

In presenza di più titoli statali viene valutato solo quello di grado più elevato o richiesto specificatamente per il tipo di scuola.

In presenza di titoli di pari grado viene valutato quello di tipo pedagogico e più alto in punteggio.

APPENDICE

1. Le domande di incarico e supplenza dovranno essere indirizzate all'Ordinario Diocesano. Verranno esaminate da un'apposita commissione che provvederà a stilare una graduatoria in base al punteggio di ciascun candidato.

2. Onde evitare che la graduatoria risponda solamente a semplice meccanismo contabile e per manifestare il significato dell'idoneità che spetta sempre all'Ordinario Diocesano, le graduatorie avranno un carattere essenzialmente orientativo. Spetta all'Ordinario Diocesano il discernimento per l'assegnazione degli incarichi e delle supplenze e la sua decisione in materia è insindacabile.

3. Le graduatorie saranno pubblicate all'albo della Curia Vescovile con largo anticipo dalla nomina. Eventuali richieste di chiarimenti da parte degli interessati saranno accettate entro 10 giorni dalla data della pubblicazione delle graduatorie e dovranno essere motivate e presentate per iscritto all'Ordinario Diocesano.

4. I docenti incaricati di I.R.C. che insegnano da almeno 5 anni dovranno frequentare un corso di formazione con relativi esami per ottenere dall'Ordinario l'idoneità definitiva. Comunque anche i docenti incaricati possono essere privati dell'idoneità se a giudizio dell'Ordinario Diocesano difettano per sana dottrina, testimonianza di vita e impegno ecclesiale, competenza didattica-pedagogica.

5. Non è consentito rinunciare ad un incarico o ad una supplenza per accettarne un'altra più vantaggiosa o più conveniente. Chi rinuncia passa ultimo in graduatoria.

6. Tutti i docenti incaricati sono tenuti a frequentare i corsi di aggiornamento che la Diocesi promuove.

7. I docenti incaricati, perchè la loro testimonianza cristiana sia credibile, si astengano dal chiedere licenze per congedi straordinari senza una motivata ed effettiva necessità. Comunque sia preventivamente informato l'Ordinario Diocesano.

8. Per favorire ed incrementare il rapporto tra scuola e parrocchia, nel limite del possibile, ci cercherà di affidare l'incarico nel paese di residenza.

(*) Agli alunni dell'I.S.R. alla fine della sessione estiva di esame la graduatoria sarà aggiornata d'ufficio.

TABELLA PER LA COMPILAZIONE DELLE GRADUATORIE INCARICHI SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE

TITOLI STATALI		punti
- Diploma di Scuola Magistrale		5.0
- Diploma di Maturità Magistrale con punteggio:		
da 36 a 40/60		6.0
da 41 a 50/60		8.0
da 51 a 60/60		10.0
- Altro Diploma:		
da 36 a 40/60		4.0
da 41 a 50/60		6.0
da 51 a 60/60		8.0
TITOLI ECCLESIASTICI		
- Diploma in Scienze Religiose con punteggio:		
inferiore a 70/110		10.0
da 71 a 90/110		12.0
da 91 a 110/110		14.0
lode		1.0
- Esami di idoneità:		
per ogni punto superiore a 70/100		1.0
SERVIZIO SCOLASTICO		
- Incarico annuale		8.0
SERVIZIO ECCLESIALE		
- Servizio parrocchiale di tipo educativo		4.0
- Servizio diocesano		6.0
- Corsi di aggiornamento (a discrezione del Vescovo)		3.0

INCARICHI NELLA SCUOLA SECONDARIA
TITOLO ECCLESIASTICO

- Dottorato	punti	24.0
- Licenza		20.0
- Baccalaureato e Studi seminariali		18.0
- Diploma di Magistero in Scienze Religiose:		
- inferiore a 70/110		12.0
- da 71 a 90/110		14.0
- da 91 a 110/110		16.0
- lode		1.0
- Diploma di Scienze Religiose:		
- inferiore a 70/110		10.0
- da 71 a 90/110		12.0
- da 91 a 110/110		14.0
- lode		1.0
(se si è in possesso di più titoli si valuta quello di grado più elevato)		
Esame d'idoneità:		
- per ogni punto superiore a 70/100		1.0
TITOLI STATALI		
- Laurea in Scienze umane e pedagogiche:		
- inferiore a 70/110		10.0
- da 71 a 90/110		14.0
- da 91 a 110/110		18.0
- lode		1.0
- Altre lauree:		
- inferiore a 70/110		8.0
- da 71 a 90/110		10.0
- da 91 a 110/110		14.0
- lode		1.0
(se in possesso di più lauree si valuta la più alta in punteggio)		
- Diploma di Maturità Classica:		
- da 36 a 40/60		6.0
- da 41 a 50/60		8.0
- da 51 a 60/60		10.0
- Altro Diploma:		
- da 36 a 40/60		4.0
-		
- da 41 a 50/60		6.0
- da 51 a 60/60		8.0
- Docenti sanati dall'Intesa: Si valuta il Diploma o la Laurea come sopra.		
Nessun punteggio per titoli ecclesiastici		
SERVIZIO SCOLASTICO		
- Incarico annuale	punti	8.0
SERVIZIO ECCLESIALE		
- Servizio parrocchiale di tipo educativo		4.0
- Servizio diocesano		6.0
- Corsi di aggiornamento (a discrezione del Vescovo)		3.0
- Esami di idoneità: con un punteggio inferiore a 80/110: non idoneo;		
- per ogni punto superiore a 70/110		1.0
- Corsi di aggiornamento (a discrezione del Vescovo)		3.0

SUPPLENZA SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE

TITOLI		punti
- Diploma di Scuola Magistrale		5.0
- Diploma di Maturità Magistrale:		
- da 36 a 40/60		6.0
- da 41 a 50/60		8.0
- da 51 a 60/60		10.0
ESAMI SOSTENUTI NELL'I.S.R.		
- Esami di tutte le materie del I anno:		
- con una media inferiore a 27/30		3.0
- con una media da 27 a 30/30		6.0
- Esami di tutte le materie del II anno:		
- con una media inferiore a 27/30		3.5
- con una media da 27 a 30/30		6.5
- Esami di tutte le materie del III anno:		
- con una media inferiore a 27/30		4.0
- con una media da 27 a 30/30		7.0
- Esami di tutte le materie del IV anno:		
- con una media inferiore a 27/30		4.5
- con una media da 27 a 30/30		7.5
- lode		1.0
- Per ogni singola materia del II-III-IV anno:		
- con una media inferiore a 27/30		0.2
- con una media da 27 a 30/30		0.4
(questa valutazione è sostitutiva delle precedenti)		
SERVIZIO SCOLASTICO		
- supplenza annuale	punti	6.0
- per ogni mese di supplenza (15gg.+1)		0.5
SERVIZIO ECCLESIALE		
- servizio parrocchiale di tipo educativo		4.0
- servizio diocesano		6.0
- Corsi di aggiornamento (a discrezione del Vescovo)		3.0

SUPPLENZE NELLA SCUOLA SECONDARIA

(entrano in graduatoria gli alunni iscritti al secondo anno dell'I.S.R. che abbiano completato gli esami del I anno e siano in possesso di Diploma valido per l'accesso all'Università)

TITOLI		punti
- Laurea in scienze umane e pedagogiche:		
- inferiore a 70/110		10.0
- da 71 a 90/110		14.0
- da 91 a 110/110		18.0
- Altre lauree:		
- inferiore a 70/110		8.0
- da 71 a 90/110		10.0
- da 91 a 110/110		14.0
- lode		1.0
(se in possesso di più lauree si valuta la più alta in punteggio)		
- Diploma di Maturità Classica:		
- da 36 a 40/60		6.0
- da 41 a 50/60		8.0
- da 51 a 60/60		10.0
- Altri Diplomi:		
- da 36 a 40/60		4.0
- da 41 a 50/60		6.0
- da 51 a 60/60		8.0
ESAMI SOSTENUTI NELL'I.S.R.		
- Esami di tutte le materie del I anno:		
- con una media inferiore a 27/30		3.0
- con una media da 27 a 30/30		6.0
- Esami di tutte le materie del II anno:		
- con una media inferiore a 27/30		3.5
- con una media da 27 a 30/30		6.5
- Esami di tutte le materie del III anno:		
- con una media inferiore a 27/30		4.0
- con una media da 27 a 30/30		7.0
- Esami di tutte le materie del IV anno:		
- con una media inferiore a 27/30		4.5
- Per ogni singola materia del II-III-IV anno:		
- con una media inferiore a 27/30		0.2
- con una media da 27 a 30/30		0.4
(questa valutazione è sostitutiva delle precedenti)		
SERVIZIO SCOLASTICO		
- supplenza annuale	punti	6.0
- per ogni mese di supplenza (15gg.+1)		0,5
SERVIZIO ECCLESIALE		
- servizio parrocchiale di tipo educativo		4.0
- servizio diocesano		6.0
- Corsi di aggiornamento (a discrezione del Vescovo)		3.0

L'Ordinario Diocesano
+ Mons. Domenico Crusco

LA DIOCESI DI OPPIDO M.-PALMI SI PREPARA AL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI CALABRIA CRISTIANA

di **ERMENEGILDO ALBANESE**

Non sembra vero ma il convegno di studio sulla nostra Diocesi sta lentamente concretizzandosi e posso affermare che è ormai nella dirittura finale che ci porterà alla celebrazione nel prossimo Novembre.

Il Convegno non è nato per caso né è il frutto di

ri, trattandosi di Convegno altamente culturale, tanta gente desiderosa di conoscere le proprie radici culturali e religiose dalle quali è sorta la Chiesa di Oppido Mam.-Palmi.

Per vivere l'oggi e per programmare il domani è necessario conoscere il proprio passato perché solo in una sin-

dell'uomo giunto ad un certo livello di civiltà, non per una mera esigenza di vanagloria sociale ma perché la società che ha raggiunto un alto livello di civiltà e di socialità vive profondamente il senso della "MEMORIA".

In questo contesto si situa il Convegno che intende trattare il tema: "Calabria Cristiana: società, religione, cultura nel territorio della Diocesi di Oppido M.-Palmi".

Il Convegno è stato preparato meticolosamente da un Comitato scientifico formato da docenti provenienti da diverse Università attraverso ripetuti incontri di riflessione e di proposte e animato e guidato dal Prof. Sandro Leanza, docente di Letteratura cristiana antica all'Università di Messina e valido docente di Patrologia presso l'Istituto di Scienze Religiose della nostra Diocesi.

Pur essendo parte di una Diocesi appena nata, tuttavia le nostre radici affondano molto in profondità: esse sono il risultato di un incontro, a volte anche conflittuale, tra la cultura cristiano greco-bizantina, due civiltà che hanno edificato e sorretto lungo il corso dei secoli il popolo calabrese e particolarmente significative per la nostra Piana la cui memoria, purtroppo, è stata cancellata dai conflitti, dai terremoti e dall'incuria dell'uomo che, alle prese con i problemi di vita quotidiana, si è curato minimamente di salvare il salvabile e di custodire il proprio patrimonio storico.

Questo Convegno ha il senso della "scoperta" o meglio della "rivitalizzazione" di ciò che ancora resta del nostro passato che è tantissimo se pensiamo ai tanti cultori, calabresi e non, (vedi programma) che nelle Università di tutto il mondo si interessano e studiano la nostra storia che, il più delle volte, è sconosciuta a noi che di questa storia siamo gli eredi viventi.

Personalmente, avendo avuto la possibilità di essere dentro il Comitato Scientifico e di seguirne passo i lavori, sempre più mi sono convinto della grandezza della nostra identità cristiana, sociale e culturale e dell'orgoglio di appartenerci.

Fare memoria del nostro passato certamente ci aiuterà ad allontanarci da quel pessimismo, oggi molto presente tra le nostre popolazioni, che tende ad ampliare il male, purtroppo presente, e a ridimensionare il bene.

Il Convegno, mi auguro, serva per una inversione di rotta.

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO IN "LIBERA USCITA"

di **MARIANGELA RECHICHI**

- Galatro paese non solo di terme.

A servizio della famiglia, a servizio della persona, chi mai riuscirebbe a dire cosa ci fa un consultorio Familiare, di ispirazione cristiana per giunta, in una Scuola Media?

Eppure questa singolare situazione è capitata proprio a noi del Consultorio Familiare Diocesano, chiamati dal Preside della Scuola Media di Galatro, prof. Damiano Carmine Spataro, a collaborare con la scuola per la realizzazione del Progetto Genitori - Ragazzi 2000. Tanti erano i temi prospettati dal Progetto, ma noi, forti della nostra specifica connotazione operativa, e convinti dalla sensibilità del Preside verso le problematiche dei giovani e della famiglia, abbiamo scelto di lavorare proprio sulla famiglia e su tutto ciò che può esserle di aiuto nel processo educativo e formativo dei figli.

La scuola quindi in primo luogo, ma anche le varie forme di associazionismo (religioso, sportivo etc.), i mezzi di comunicazione.

La vita dei ragazzi di Galatro e Feroleto, come è emerso da un questionario che abbiamo già distribuito, non è diversa da quella dei ragazzi di tanti altri nostri paesi: studio quanto basta, televisione molta, famiglia 'dentro e fuo-

ri', e poi.... tanto tempo da passare con gli amici a fare....

Su questo rifletteremo con i genitori ed i ragazzi di Galatro, ma su questo dovremmo interrogarci tutti noi che siamo genitori, educatori o formatori.

I ragazzi sono una SFIDA, cioè un invito a misurarsi in una gara che implica fiducia nei propri mezzi, ma anche tanto coraggio. E' una gara con se stessi innanzitutto, ma anche con altre persone che appartengono al corpo familiare e sociale. Sono altresì RISORSA da cogliere, da valorizzare all'interno della famiglia e della società, perché si affermino per quello che sono.

Gli studiosi, parlando della preadolescenza, la definiscono "l'età negata", in quanto scarsamente indagata nelle sue difficoltà e nei suoi bisogni, del tutto trascurata come momento formativo.

Il contributo che noi del Consultorio vogliamo dare tende proprio al recupero, partendo dalla famiglia e insieme con la scuola e le altre agenzie educative, dell'importanza di questa fascia di età, della sua significatività, affinché i ragazzi possano crescere affermando la parte positiva di sé.

Il lavoro si prospetta abbastanza arduo, ma andando avanti possiamo sperare di raggiungere buoni risultati.

Grazie intanto al Preside che ci ha offerto questa opportunità.



DIOCESI DI OPPIDO M. - PALMI

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI

**CALABRIA
CRISTIANA**

*Società, Religione, Cultura nel territorio
della Diocesi di Oppido M.-Palmi*



PALMI - 21-25 Novembre 1994

improvvisazione, ma si colloca dentro un preciso progetto culturale e, se vogliamo pastorale, di largo respiro che proietta la nostra Chiesa locale, in quest'ultimo scorcio di secolo, verso la realtà nuova del terzo millennio cristiano alle soglie del quale, spero, la nostra Chiesa possa celebrare il suo Primo Sinodo a conclusione di questo lungo cammino di formazione. Senza fermarmi negli altri progetti che bollono dentro la pentola della nostra Chiesa, mi soffermo ad illustrare il significato e la portata del Convegno storico al quale, senza dubbio, parteciperà oltre agli addetti ai lavo-

tesi tra passato e presente il futuro può aprirsi alla speranza.

L'intuizione di un convegno storico, di grosso spessore culturale, è veramente geniale e poteva averla solamente un uomo, il nostro Vescovo, che nella Sua concretezza pastorale è cosciente del ruolo fondamentale e del contributo essenziale che la cultura, e nella fattispecie quella storica, può dare per la crescita integrale dell'uomo e della nostra società.

Solitamente si dice che la storia è maestra di vita e che la storia risponde ad un bisogno dell'uomo, quantomeno

Un'esclamazione immediata del nostro Vescovo alla lettura e meditazione della Lettera del Papa

GRAZIE, SANTO PADRE !

"...mi è gradita l'occasione di bussare alla porta della vostra casa, desideroso di salutarvi con grande affetto e di intrattenermi con voi...". Comincia così la lettera alle famiglie di Giovanni Paolo II, del 23 Febbraio 1994, a due mesi dall'apertura dell'anno internazionale della famiglia ed a tredici anni dalla Familiaris Consortio. Il Papa bussa alla porta di casa, come Gesù; l'immagine è conviviale, familiare, di una espressività suggestiva.

Io sento il bisogno di ringraziare il Pontefice, anche a nome di tutta la nostra Chiesa che è in Oppido Palmi, per questo dono inestimabile offerto alle famiglie, soffuso di parole belle e dolci, facili e penetranti dette in casa seduto in mezzo alla famiglia come riunita per la cena.

Le cento pagine della lettura scorrono sul filo dell'intrattenimento come un parlare piacevole, suadente di storia di famiglia, dove tutti si sentono primi attori su uno scenario che si allunga lontano oltre i confini delle proprie pareti. Non è mia intenzione, per ora, entrare nel cuore del discorso, ma il desiderio è forte di cogliere qua e là qualche pensiero, per doverlo approfondire dopo, ciascuno di noi ed insieme, con una lettura attenta e meditativa.

Se la sollecitudine pastorale del Papa in ordine alla famiglia, ripresenta il "sigillo caratteristico della sua missione evangelizzatrice", la lettera alle famiglie arriva in "risposta ai problemi di maggior vastità", e con l'intenzione di aiutare a creare una coscienza dell'identità insostituibile dell'istituzione familiare, cuore della nuova evangelizzazione e cuore della civiltà dell'amore.

Da una parte dunque, c'è la civiltà dell'amore, che si traduce per l'uomo e la donna nella cultura dell'amore, che consiste nella relazione creaturale con Dio e nella umanizzazione con il mondo. Dall'altra parte, c'è un'anticiviltà, che rende l'uomo "schiavo dei propri istinti e delle proprie passioni". Il Papa sottolinea il contrasto, come se si parlasse di una civiltà in contrasto, che consiste in un combattimento di "lotta fra il bene e il male": La famiglia, come le società umane, si

trova dentro questa lotta, alla ricerca affannosa di un fondamento stabile e in una giusta visione dell'uomo e di quanto decide della "piena realizzazione della sua umanità".

Il messaggio centrale della lettera è la "proclamazione gioiosa e vigorosa del Vangelo della Famiglia". Nella lettera si trova la "riaffermazione del valore della famiglia, come comunione di persone", di persone cioè capaci di "esistere in comunione, come luogo della piena realizzazione di uomo e donna", del "sorgere della vita e della sua educazione." "Come l'apostolo - scrive il Papa - pieghiamo le ginocchia davanti al Padre dal quale ogni paternità e maternità trae nome". Di qui si prende coscienza che l'essere genitori è l'evento mediante il quale la famiglia, già costituita col patto del matrimonio, si attua in senso pieno e più specifico. La maternità - secondo Giovanni Paolo II - implica necessariamente la paternità, e reciprocamente, la paternità implica necessariamente la maternità, molto interessante il riferimento a dare concetti basilari, affini ma non identici: il concetto di comunione e quello di comunità. La comunione riguarda la relazione personale fra "io" il tu. La comunità invece supera questo schema nella direzione di una società, un noi.

Essa sorge - sottolinea il Papa - allorché si attua il patto del matrimonio, che apre i coniugi ad una ferma comunione di amore e di vita e si completa sicuramente e in modo specifico con la generazione dei figli.

La comunione dei coniugi dà servizio alla comu-

nità familiare; la comunità familiare è pervasa fino in fondo da ciò che costituisce l'essenza propria della comunione.

La lettera definita "un documento singolare" nell'ambito del magistero, si snoda e fluisce come un pellegrinare all'interno della storia dell'uomo e all'interno della storia della salvezza. La lettera ribadisce con chiarezza e fermezza qual è il fondamento della famiglia cristiana, fondata sul matrimonio e sul piano di Dio, e confronta la famiglia umana con la vita della Trinità. Risuonano nella lettera le parole della Genesi, "maschio e femmina li creò" per cui la vita della collettività umana porta il segno di questa dualità originaria. Pertanto il fondamento "ontologico reale ed immutabile della famiglia risiede nelle originarie e complementarietà dei sessi e nel dono libero, mutuo e gratuito, dono che esige per sua natura di essere duraturo ed irrevocabile".

Mi fermo qui, vorrei andare oltre, sperando che sia stato sufficiente qualche riflessione al fine di suscitare curiosità ma soprattutto grande interesse. La lettera, che si chiude con il bel l'amore iniziato da Maria, madre di Dio e con la formazione dell'uomo interiore che si attua all'interno della famiglia, invita tutte le famiglie alla "grande preghiera", per un'incoraggiante testimonianza da parte delle famiglie che realizzano nella comunione domestica la loro vocazione di vita umana e cristiana.

Oppido M. 20 Marzo 1994.
+ Domenico Crusco

CONVIVENZA COSMOPOLITICA O FAMIGLIA UMANA?

UNA RIFLESSIONE SULL'INTERCULTURALITÀ

Da sempre è esistito il problema della diversità, ma nel tempo è andato progressivamente ingigantendosi fino ad arrivare all'odierna drammaticità. Uomo-donna, servo-padrone, bianco-nero, borghese-proletario, cristiano-ebreo, meridionale-settentrionale sono pesanti contrapposizioni storiche che solo in parte danno l'idea della vastità e complessità del fenomeno in atto. Si tratta, infatti, di un incontro-scontro di vistose proporzioni tra culture. Basti pensare al milione di Turchi presenti in Germania, alle centinaia di migliaia di appartenenti alle ex-colonie che vivono in Francia e Gran Bretagna, ai Marocchini che abitano in Italia. E questi movimenti migratori da sud a nord, da est a ovest non tenderanno certo a placarsi o a rientrare negli anni avvenire; è il bisogno di cibo, di libertà, di riscatto a spingere le persone all'esodo!

Sono sicuramente sbagliati di fronte al problema la diffidenza, l'indifferenza, il rifiuto, l'intolleranza, la chiusura, la xenofobia, tutti atteggiamenti negativi legati a una vecchia e ancora, purtroppo, non sopita mentalità etnocentrica. L'antropologia più attenta, invece, ha teorizzato il concetto di relativismo culturale, che non può essere condiviso: nessuna cultura è uguale identica a un'altra e tutte hanno pari dignità. La libertà di cui godono non deve diventare assoluta, fare di esse isole separate, dar luogo ad una vera e propria fagocitosi dell'una rispetto all'altra, ma deve essere la base per costruire i ponti dell'interculturalità, per arrivare all'integrazione.

Occorre, quindi, razionalizzare: conoscere in profondità i termini del problema; ap-

profondire con consapevolezza le componenti culturali della propria identità, decifrare con sicurezza la personalità di chi appartiene ad una cultura diversa, predisporre criticamente all'accoglienza. E anche la pedagogia può e deve dare il suo contributo: ciascuno, se raggiunge il suo "sè", l'importanza del dialogo per cercare insieme valori comuni che rendano possibile la coesistenza, ciò che è essenziale e riguarda ognuno, ovunque. Ma la via della ragione può al massimo ipotizzare e concretizzare una convivenza fredda, esteriore, cosmopolitica.

E' il cristiano, se si rende testimone dei principi evangelici, che può svolgere un ruolo insostituibile nella partita che si sta giocando e imprimere un salto di qualità al finale. Intanto, perchè è abituato a pensare, vivere, agire in termini di universalità; poi, perchè attraverso il comandamento dell'amore, deve amare gli altri come se stesso, considerare fratello persino il nemico, vedere nell'altro Cristo; da ultimo, perchè sa che ciascun uomo è un pensiero d'eternità, presente da sempre nella mente di Dio.

Vi è un solo rischio che deve evitare, quello di imporre la verità di cui è portatore. Deve, invece, proporla, vivendola fino in fondo con coerenza, umiltà e mortificazione in modo che l'altro, che è alla ricerca della verità, sia da questi comportamenti convinto.

Insomma, il cristiano deve impegnarsi con tutte le sue forze, evitando atteggiamenti impositivi, trionfalistici, superbi, che respingono più di quanto possano attrarre, affinché la terra diventi il luogo dove vive la Famiglia umana.

Filippo Vaccarone

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA COMMISSIONE ECCLESIALE PER LE MIGRAZIONI

Ero forestiero e mi avete ospitato

E' stato emanato il 4 ottobre scorso dalla CEI un documento dettagliato sugli Orientamenti Pastorali per l'immigrazione che la Chiesa Italiana deve tener presenti nel momento attuale, in cui l'Italia sta diventando un vero crocevia per immigrati di diverse nazioni.

L'atteggiamento fondamentale che i vescovi esortano le comunità cristiane ad assumere è bene espresso nel n.

49: "I credenti e l'intera comunità ecclesiale, senza ignorare la complessità dei problemi e impegnandosi decisamente per rimuovere le cause che spingono questi nostri fratelli ad abbandonare i loro paesi, devono avere sempre nel cuore e tradurre in scelte di vita le parole del Signore: **ero forestiero e mi avete ospitato** (Mt 24, 35).

Nel cap. III vengono date direttive per un'autentica pastorale della Chiesa per e con gli immigrati fino ad arrivare a una condi-

visione di vita, accompagnandoli e sostenendoli sulla via dell'autopromozione.

Nel cap. IV vengono enunciati i diritti degli immigrati soprattutto in riferimento alle loro famiglie: "Le famiglie degli immigrati hanno diritto al rispetto per la propria cultura, a ricevere sostegno ed assistenza per la loro integrazione nella comunità alla quale recano il proprio contributo".

Nel cap. V si esorta a te-

ner presente l'appartenenza religiosa dei diversi immigrati. L'indicazione di fondo è quella di "saper accostare con sentimenti di fraternità gli immigrati credenti in Dio, pronti sempre a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi".

Molto importanti sono i richiami ai pastori di anime a curare con particolare attenzione la preparazione dei nubendi al matrimonio misto.

Il documento conclude con una riflessione che dalla migrazione-esodo ci spinge a guardare al raggiungimento del Regno oltre la storia.

AGGIORNAMENTO DEL CLERO

Convegno annuale sulla bioetica

Proseguendo nella tradizione inaugurata l'anno scorso, anche quest'anno ci sarà il convegno di aggiornamento del clero della Diocesi.

Vista l'urgenza del problema morale che si presenta sotto varie sfaccettature, il Vescovo ha voluto che il tema fosse sulla "Bioetica alla luce dei documenti del magistero cattolico".

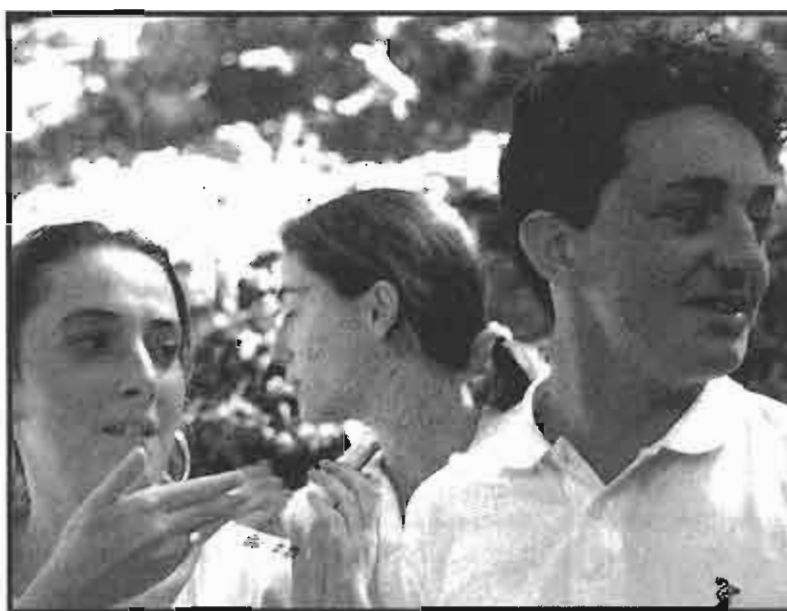
La parte scientifica è stata affidata all'Istituto di Bioetica del Gemelli dell'Università Cattolica di Roma.

Saranno presi in esame la Veritatis Splendor, la Donum Vitae, l'Humanae Vitae, la Persona Umana e la Dichiarazione

sull'Eutanasia per spaziare dalle fondazioni morali alle tecniche di procreazione artificiale, dai contraccettivi e abortivi fino all'eutanasia.

Il convegno, per favorire la necessaria concentrazione e, soprattutto, la comunione del presbiterio è previsto residenziale. Sarà a Gambarie presso il Grande Albergo e sarà, come da calendario, il 20-21-22 giugno.

Il Clero vuole impegnarsi, anche con questo convegno, a che il suo aiuto alla famiglia, nell'anno internazionale, sia il più aggiornato possibile e per costruire, non solo per condannare.



E' Gesù che li convoca

A Oppido - la Festa della Gioventù

Sabato 24 marzo, a Oppido, attorno al Pastore della Diocesi, i giovani di tutte le parrocchie celebrano la IX Giornata Mondiale della Gioventù.

La Giornata in Diocesi (che ha avuto un epilogo in quella celebrata dalla zona pastorale di Sinopoli e S. Eufemia con la partecipazione di più di 450 giovani) attende centinaia e centinaia di giovani, che portino a Cristo e alla Chiesa il loro fresco entusiasmo.

Il Papa nel suo messaggio dice che è lo stesso Cristo a convocare i giovani, Cristo "centro della nostra vita, radice della nostra fede, ragione della nostra speranza, sorgente della nostra carità".

I giovani, chiamati da Cristo, sono interpellati sul loro impegno per la nuova evangelizzazione.

Ed è possibile impegnarsi nella missione se si ha avuto un incontro personale con il Risorto: è l'incontro con Lui che "dà senso all'esistenza dell'uomo e la sconvolge, aprendo lo spirito ad orizzonti di autentica libertà".

La Chiesa vuole presen-

tarsi come compagna di viaggio dei giovani. Dei nostri giovani, disoccupati, disillusi, disorientati, spesso smarriti, sedotti da miti che vorrebbero spegnere la voce divina risuonante dentro il cuore di ognuno. Ad essi la Chiesa vuole offrire l'eterno messaggio evangelico. Ad essi vuole ripetere la frase del marxista Che Guevara: "Tutti i rivoluzionari sono stati degli imbroglioni. L'unica eccezione è Gesù Cristo".

La Chiesa vuole invitare i giovani a lasciarsi sedurre da Cristo. Salvati per essere mandati nel mondo specialmente fra i propri coetanei, soprattutto per portare riconciliazione e pace.

Non ci sono molti segnali di speranza per la Piana. Uno dei pochi sono i giovani, se cresceranno nella formazione e nella conoscenza di Cristo e si consacreranno nella Chiesa al servizio dei fratelli per costruire la civiltà dell'amore.

In marcia, giovani, la Chiesa vuole rendervi protagonisti del vostro e del destino della Piana.

Il Sussidio della CEI sulla grande preghiera voluta dal Papa

Nove temi per nove mesi e sei tappe nazionali per scandire i ritmi della "grande preghiera" per l'Italia. Ma altre iniziative certamente si aggiungeranno a quelle programmate durante il Consiglio permanente della CEI e contenute nel Sussidio che sarà consegnato ai sacerdoti il prossimo Giovedì Santo.

Lo ha presentato ai giornalisti il segretario generale della CEI. Monsignor Dionigi Tettamanzi ha ricordato che questa è la parte più breve della "grande preghiera", quella "in rapporto alla situazione dell'Italia": Ne seguirà una più lunga, "in vista del giubileo del 2000". Vediamo in dettaglio le tappe del

cammino.

APRILE. "Eredi di un grande patrimonio di fede e di cultura". E' una riflessione sulla fede che ha plasmato la storia del popolo italiano, un'eredità di cui si rende grazie al Signore. Non sono previsti appuntamenti nazionali.

MAGGIO. "Il discernimento evangelico dell'ora presente". Ci viene chiesto, sottolineano i vescovi, "di riconoscere il bene presente e operante nella società e di denunciare con coraggio il male che offusca la verità integrale dell'uomo". A ROMA nella basilica di Santa Maria Maggiore si terrà una liturgia mariana cui prenderanno

parte il Papa e tutti i vescovi italiani, in quei giorni riuniti per l'assemblea generale della CEI.

GIUGNO. "Rinnovare le menti e i cuori". Il rinnovamento "sarà autentico e durevole, solo se giungerà a cambiare le menti e i cuori, proponendosi quindi come un rinnovamento morale e religioso. Sabato 4 a Siena, il Papa presiederà la veglia con i giovani durante il Congresso eucaristico nazionale.

LUGLIO. "Riconciliati e solidali". Il periodo estivo viene ricordato come favorevole per i pellegrinaggi: un'occasione per riflettere sulla solidarietà, fondata sull'amore e sulla riconciliazione, cui si oppongono "tendenze corporative e rischi separatistici". Non sono previste iniziative di carattere nazionale.

AGOSTO. "Giustizia e pace tra le Nazioni". Stesse modalità del mese precedente, perché la preghiera aiuti a comprendere che la solidarietà non può avere frontiere e che si è figli di un unico Padre.

SETTEMBRE. "Un'ispirazione cristiana per l'Europa". Un mese per approfondire la radice dei valori, la cui crisi, che indebolisce l'Italia e l'Europa, nasce sul terreno di una negazione del Cristianesimo che caratterizza tante correnti e aspetti della cultura contemporanea. A Montecassino, in occasione della sessione autunnale del consiglio permanente della CEI, cardinali e vescovi si ritroveranno nella storica abbazia insieme ad una rappresentanza dei religiosi e delle religiose.

OTTOBRE. "La Chiesa forza di rinnovamento per il Paese". E' il tema della presenza della Chiesa nella società civile e del suo contributo per l'unità del Paese, sviluppata nella prospettiva missionaria del mese di Ottobre. Assisi, la città di S. Francesco ospiterà i Vescovi del Lazio e dell'Umbria per le solennità del Santo Poverello e a conclusione dell'anno dedicato a Santa Chiara.

NOVEMBRE. "Da laici cristiani nella vita sociale e politica". Dalla preghiera si tragga la forza affinché, nei contenuti irrinunciabili della dottrina sociale, nasca una presenza "unita, coerente, onesta". Verranno promosse iniziative nella diocesi per coinvolgere le aggregazioni laicali. A Roma, in coincidenza con la solennità di Cristo Re, si terrà un convegno nazionale su "Famiglia e lavoro".

DICEMBRE. "La famiglia cristiana alla scuola di Nazareth". E' la famiglia la prima risorsa della nazione e va rinnovata alla scuola del Vangelo: un passaggio necessario per ricostruire una vita civile nella comunione e nella speranza.

A Loreto, il 10 Dicembre, il Papa si recherà presso il santuario lauretano per un pellegrinaggio in compagnia di tutti i vescovi italiani. L'appuntamento darà il via anche al centenario della Santa Casa, con particolare attenzione alle famiglie, proprio alla vigilia della conclusione dell'Anno internazionale, fissata per le festività della Sacra Famiglia.



L'ETA' DEI SACERDOTI

Per meglio inquadrare il problema vocazionale nella nostra diocesi, e per sottolineare l'urgenza, presentiamo la statistica dei sacerdoti diocesani che lavorano nella nostra diocesi al 31.12.1993.

I dati ci sono stati forniti dall'Ufficio di Statistica della Diocesi, diretto da Don Gildo Albanese (cui va il nostro grazie), Ufficio che fa così il suo esordio.

Sacerdoti ordinati nell'ultimo quinquennio	10
Sacerdoti defunti nell'ultimo quinquennio	11

Sacerdoti da 80 anni in su che esercitano un qualche ministero	4
Sacerdoti da 65 a 79 anni che esercitano un qualche ministero	23
Sacerdoti da 50 a 64 anni che esercitano un qualche ministero	29
Sacerdoti da 35 a 49 anni che esercitano un qualche ministero	17
Sacerdoti fino a 35 anni che esercitano un qualche ministero	11

In totale:

I Sacerdoti in attività fino a 50 anni sono	28
I Sacerdoti in attività fino a 80 anni sono	52
I Sacerdoti in attività oltre gli 80 anni sono	4

+ Non sono computati i Sacerdoti religiosi, cui sono affidate tre parrocchie.

+ Non sono computati i Sacerdoti totalmente invalidi e che dimorano fuori diocesi.

+ La fascia più ampia è tra i 51 e gli 80 anni: è evidente l'invecchiamento del Clero e l'elevarsi dell'età media dei sacerdoti.

+ In Diocesi lavorano ancora due diaconi permanenti.

+ La Diocesi ha 5 seminaristi teologi e 2 seminaristi nell'anno di propedeutica.

Dalle "adozioni a distanza" nella ex-Jugoslavia alla proposta

CRESCIAMO INSIEME

La campagna di aiuto ai paesi dell'ex Jugoslavia continua anche da parte della Caritas italiana con una nuova proposta chiamata CRESCIAMO INSIEME:

Tale nuova proposta sostituisce le "cosiddette adozioni a distanza", il cui termine, nei fatti, è risultato ambiguo, poiché adozione è un istituto giuridico ben preciso che comporta l'assunzione di diritti/doveri verso un minore italiano o straniero, ed inoltre la specificazione "a distanza", pur chiarendo che si trattava di un rapporto di aiuto economico e di scambio di conoscenza e amicizia ha ingenerato in realtà aspettative ulteriori.

La nuova proposta "CRESCIAMO INSIEME" intende

invece:

- accentuare l'impegno verso le famiglie piuttosto che verso i bambini, evitando così di ricorrere al bambino con atteggiamento pietistico e talvolta strumentale; d'altra parte la campagna propone vari tipi di abbinamenti, non solo con famiglie che hanno bambini, ma anche anziani, infermi, handicappati, invalidi....

- sviluppare contemporaneamente contenuti che sensibilizzino al tema della pace: si deve denunciare la guerra, chiunque sia a farla, e si deve educare alla pace, all'ascolto delle ragioni dell'altro, alla riconciliazione e al perdono.

La campagna non ha chiaramente lo scopo di far venire in

Italia bambini ma di sostenerli perché stiano nella propria famiglia e nel proprio ambiente ed eventualmente (per i profughi) far sì che si reinseriscano nel rispettivo territorio. I bambini sono la prima ricchezza di un popolo della loro presenza e crescita dipendono il futuro, lo sviluppo e la pace.

Chi intende aderire a questa proposta deve rivolgersi unicamente alla Caritas Diocesana (tel. 86071 - 931303). La Caritas Diocesana provvederà a passare gli elenchi alla Caritas italiana che provvederà a sua volta agli abbinamenti. La procedura prevede che l'invio del denaro abbia inizio solo dopo la comunicazione dell'avvenuto abbinamento e sempre tramite la Caritas Diocesana.



UN GIORNO PER GUARIRE DALLA GUERRA.

La guerra colpisce l'umanità nel corpo e nell'anima. Ma dalla guerra si può anche guarire. Far tacere le armi dovunque si trovino, è il grande compito della politica e delle nazioni. Sanare in profondità le ferite fisiche e morali subite dai popoli è una missione che spetta a ogni uomo. Per questo la Caritas chiama i cristiani a una giornata di preghiera e di impegno. Per contribuire al dialogo, alla riconciliazione, per una nuova solidarietà e la vittoria della fratellanza. Per un mondo finalmente guarito dall'odio e libero dalla guerra.



VENERDI' SANTO '94: CONVERTIAMOCI ALLA PACE.

La Caritas diocesana organizza durante la prossima estate un Campo di lavoro e di condivisione in Albania

Le persone interessate potranno telefonare al n. 86071 e/o 931303

Nel prossimo numero di *Acquaviva* daremo notizie più dettagliate.

Campagna di sensibilizzazione sui temi di povertà e della solidarietà a cura della Cei e della Consulta Nazionale degli organismi socio-assistenziali.

LA CITTA' SOLIDALE**I CRISTIANI PER LA CONDIVISIONE****1. Premessa**

I Vescovi a conclusione del Documento "Evangelizzazione e te-

stimonia della carità" (n. 53) esortavano: "Chiediamo che il frutto delle riflessioni, delle esperienze e delle

opere del Vangelo della carità rifluisca nelle varie diocesi e realtà ecclesiali in sede nazionali, perché siano possibili un arricchimento reciproco tra le Chiese, una verifica del cammino compiuto e dell'aderenza delle proposte alle varie situazioni, un discernimento meglio fondato delle ulteriori tappe e indicazioni".

Facendo proprio questo invito, gli organismi della Consulta ecclesiale hanno pensato ad una "campagna" nazionale sui problemi delle vecchie e nuove povertà con il duplice scopo, di esplicitare la coscienza della verità e l'impegno a realizzarla nell'amore.

Diceva Giovanni Paolo II al convegno di Loreto: "Nella sua assenza profonda (la verità di Cristo) è infatti manifestazione dell'amore, e solo nella concreta testimonianza dell'amore può trovare la sua piena credibilità. Perciò le comunità cristiane sono chiamate ad essere luoghi in cui l'amore di Dio per gli uomini può essere in qualche modo sperimentato e quasi toccato con mano" (Loreto 11.04.1985 n. 5).

Proprio il documento "Evangelizzazione e testimonianza della carità" indicava i motivi degli orientamenti per gli anni '90 per un annuncio che esprimesse "il volto e la fisionomia dell'amore" e ricordava che "le multiformi testimonianze di solidarietà, servizio e condivisione con i più deboli espresse dalle comunità cristiane, proprio nella loro gratuità e apertura disinteressata, si mostrano oggi come vie privilegiate per un'evangelizzazione che interpellino anche chi è lontano e possa liberamente aggregare coloro che, senza esserne pienamente consapevoli, con le loro scelte di vita sono orientati a dire "sì" al Dio di Gesù Cristo" (n.9)

La verità di Cristo "può essere accolta, compresa e comunicata solo all'interno di un'esperienza umana integrale, personale e comunitaria, concreta e pratica, nella quale la consapevolezza della verità trovi riscontro nell'autenticità della vita" (n.9).

2. La campagna

Questi sono dunque i motivi profondi di una campagna informativa sulle vecchie e nuove povertà: contribuire al radicamento del Vangelo della carità nella Chiesa italiana non soltanto con enunciazioni di "verità", ma con la capacità di esprimere esperienze vissute da molti cristiani e cristiane che quotidianamente tentano di dare risposte alle sofferenze materiali ed immateriali.

Ad un'informazione corretta dunque si è cercato di accompagnare suggerimenti, esperienze e proposte che offrissero ai destinatari della "campagna" occasioni di riflessione e di impegno.

Qui di seguito si esprime l'ipotesi, così come è stata pensata. E' sembrato doveroso, prima di realizzarla, coinvolgere i direttori della Caritas diocesane e i Presidenti degli organismi della consulta.

3. Titolo della campagna

"La città solidale- I cristiani per la condivisione"

Il titolo ha voluto riassumere un progetto che coinvolgesse tutti i cittadini e le cittadine; l'aggettivo solidale è sembrato riassumere il progetto di una vita vivibile anche nelle necessità. Il riferimento ai cristiani è stato doveroso non solo per indicare chiaramente i promotori della campagna, ma anche per esprimere l'impegno della Chiesa italiana sul versante delle risposte alle nuove e vecchie povertà.

4. I promotori della campagna.

gna.

Nell'indicare la campagna di informazione-proposta è utile indicare chiaramente i promotori:

-CEI

Consulta ecclesiale degli Organismi socio-assistenziali.

5. Tempi

I tempi ipotizzati: Quaresima 1994- Pentecoste 1995.

6. Destinatari.

Tutte le comunità parrocchiali d'Italia, le comunità dei religiosi e delle religiose, i movimenti e i gruppi ecclesiali.

La campagna si rivolge anche ai destinatari non dichiaratamente "cattolici": associazioni, movimenti, l'opinione pubblica in genere.

Proprio nei momenti di grande difficoltà economica e di rischio di "ripiegamento sul privato o di interesse solo per il profitto, incapace di grandi progetti e di coraggiose spinte ideali" (tdc.n.6), la campagna può e deve essere strumento di riflessione e di impegno civile per tutti.

7. Scopi

Gli scopi dichiarati della campagna sono:

* la conoscenza dei problemi.

* l'aiuto per la formazione di una maggiore coscienza solidale

* i suggerimenti per le migliori risposte possibili

8. Strumenti della campagna.

1. Coinvolgimento di due riviste a larga diffusione in Italia (Famiglia Cristiana/Vita pastorale) con l'ausilio di eventuali altri strumenti editoriali.

2. Coinvolgimento della stampa quotidiana e settimanale non solo cattolica.

3. Interessamento dei circuiti televisivi. Non è da escludere un "video", appositamente separato.

9. Termine della campagna.

La campagna può terminare con un grande ritrovo, in luogo adeguato (l'ipotesi è una città del Sud) per il raggiungimento di significativi obiettivi.

Avrebbe anche lo scopo di rendere manifesta l'azione della Chiesa nel campo del sociale.

10. Risultati della campagna.

1. La creazione in tutta Italia, anche nella Parrocchia più piccola, della caritas parrocchiale come centro di animazione comunitaria pastorale alla carità e l'incremento di associazioni di volontariato e degli organismi impegnati nella solidarietà".

2. La creazione di un "Centro cattolico italiano contro le emarginazioni", luogo di studio attento a quanto avviene in Italia sul versante delle vecchie e nuove povertà, sia in termini conoscitivi che propositivi.

11. Schema della campagna

I temi scelti sono 16 e presentati in altrettanti fascicoli:

- *I poveri.*

- *I servizi.*

- *La previdenza.*

- *Minori.*

- *Handicappati.*

- *Tossicodipendenti.*

- *Malati psichiatrici.*

- *Anziani.*

- *Giovani a rischio.*

- *Madri nubili.*

- *Le emergenze.*

- *Immigrati.*

- *Nomadi.*

- *Senza fissa dimora.*

- *Prostituzione.*

- *Carcere.*

DAL CONVEGNO ACR...

Un grande poster ACR all'ingresso del "percorso" sull'iniziativa Annuale con i lavori delle varie diocesi richiamava un pò tutti a dare una "sbirciatina", più avanti la montagna di cartoline (oltre 100.000) arrivate per il Nobel della pace ai bambini di Sarajevo, dove ci si fermava ad ammirare la meravigliosa solidarietà espressa dai nostri accierrini.

Sulla destra un folto numero di responsabili si intratteneva con gli amici dell'ufficio centrale ACR, organizzati in un coloratissimo punto-stampa aperto ad informazioni e a suggerimenti (in tutte le direzioni) sulla nuova stampa associativa.

Naturalmente non mancavano i tradizionali stands organizzati dalle varie diocesi dove era obbligo fermarsi per scambiare i saluti e raccontarsi delle nuove iniziative...

Era proprio questa la gioiosa e allegra atmosfera che si respirava (e non poteva essere altrimenti) in ACR entrando alla Domus Pacis nei giorni 11-13 marzo per il Convegno Nazionale ACR. Un appuntamento ormai consolidato, che quest'anno sul tema: "Non ci metteremo a tavola senza di lui... i ragazzi di AC protagonisti in casa, nella comunità cristiana, nella città", ha visto presenti ben 470 partecipanti tra responsabili e assistenti diocesani di tutta Italia.

Tante le idee raccolte in questo convegno dove ha contribuito molto ad approfondire il tema Mons. Giuseppe Rizzo (Direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI), centrando la sua relazione sul "c'è posto per me? I bambini e i ragazzi, apostoli e cittadini della famiglia di oggi".

Da un approfondito "excursus" sull'infanzia/fanciullezza/adolescenza, affiorava l'interrogativo e il compito per la comunità sociale ed ecclesiale e specialmente per noi educatori ACR: c'è posto per i bambini e i ragazzi? Come lo si garantisce?

Come credenti siamo chiamati non a gratuite affermazioni di principio, magari nobili, ma alla creazione di strumenti di comprensione e all'offerta di itinerari. Abbiamo il compito di trasformare "i valori" in itinerari educativi. Educare oggi, in modo particolare vuol dire cammi-

nare e dare dell'ACR un'esperienza in cui già la stessa esperienza è un valore.

Devo dire che sono stati tre giorni ricchi di spunti e di riflessioni dove si è lavorato molto tra relazioni, dibattiti e laboratori, ma direi un "bel" lavoro proprio a misura e con lo stile dell'ACR.

Naturalmente il Presidente Nazionale G. Gervasio è venuto a trovarci per un saluto affettuoso. Mons. De Giorgi è stato presente per la Celebrazione Eucaristica, ci ha dato un compito: "salutate tutti i vostri accierrini!" (credo di averlo assolto adesso indirettamente).

E' davvero bello rivedersi dopo un anno con tutti i responsabili, ci si ferma, si fa festa, ci si confida le fatiche; ma ciò che più faceva emozionare era la gioia dei volti di tutti i presenti (trasparenza della gioia dei propri accierrini). Talmente forte era la gioia che neanche Don Simone (Assistente nazionale ACR) ha resistito alla tentazione e si è unito a cantare insieme a noi un "bands - ACR".

Il punto forte del convegno è stata comunque la relazione associativa: "Rimane ancora più piccolo" della responsabile nazionale Stefania Sbriscia, che ha avuto un forte consenso ben manifestato da un lunghissimo applauso. Il suo discorso centrava la soggettività del ragazzo, protagonista perché:

- è capace di coinvolgere di persona;
- sa contagiare con l'entusiasmo della fede;
- è già pronto a ri-costruire (fiducia nel futuro).

In ACR non si comunica solo l'amicizia, la gioia, ma soprattutto la fede. L'ACR deve diventare una preziosa strada operativa, bisogna rendere autentico il cammino di fede, aiutare i ragazzi a crescere come figlio, dove il vero educatore, compagno di strada dei ragazzi è capace di camminare sulla strada della santità con competenza.

Il Convegno si è concluso con un bel messaggio rivolto a tutti i ragazzi e le ragazze dell'ACR d'Italia (al più presto lo faremo avere a tutti i nostri accierrini).

La parte finale del messaggio dice così:
"E l'ACR conta su di te ... per rendere più piena la vita e più bello il mondo!"



Le radici e Le ali

"Le radici e le ali"... lasciare che le foglie dell'albero piantato in Cristo si trasformino in ali per volare, è stato il tema del convegno nazionale del settore giovani al quale ho partecipato insieme alla vicepresidente Lina Ierace e l'assistente regionale Don Enzo Condello. Il convegno è stato l'ultima delle tre tappe (i tre convegni interregionali) del cammino che il settore giovani ha compiuto quest'anno fondamentalmente incentrato sui venticinque anni di scelta religiosa dell'Azione Cattolica. "Non solo una commemorazione" chiarisce Roberto Falcioia su "Nuova Responsabilità" di Febbraio, "La scelta religiosa per noi giovani è il fondamento dell'A.C. in cui siamo cresciuti, ma non vogliamo darla per scontata. Desideriamo comprenderla scendendo a fondo, perché ciò che faremo e costruiremo in questi anni, dipenderà da come riusciremo a fare della nostra scelta religiosa un'ispirazione originale traendo da essa le attrezzature necessarie per interpretare la novità della storia". Quali talenti allora, da investire per il futuro e quale la storia in cui ci troviamo a vivere? La tavola rotonda coordinata da Angelo Bertani caporedattore di Famiglia Cristiana, ci ha proiettati su uno scenario mondiale che spes-

so vediamo distrattamente sui teleschermi dei nostri televisori. Gli interventi di Demetrio Volcic, direttore del TGI, esperto di problemi internazionali, dell'economista Mario Brutti, di padre Giuseppe Pittau, rettore dell'università Gregoriana, hanno stimolato in noi il desiderio di aprirci ad una nuova dimensione di "mondialità". Grazie anche alle nuove tecnologie di comunicazione che rendono rapidissimi gli scambi di informazione da un angolo all'altro del globo terrestre, la nostra società è ormai diventata multietnica, multireligiosa, multiculturale e nuovi sono i problemi che si aprono sul nostro orizzonte, problemi che riguardano l'economia dentro un concetto di "villaggio globale", le varie migrazioni che propongono nuovi schemi etico-culturali ...

Di fronte alla varietà, alla complessità, alla novità della storia, noi, "pellegrini del duemila", vogliamo andare all'essenziale, rimanere saldamente ancorati alle nostre radici, alla novità del Vangelo che solo può rendere nuovo il mondo, spendendo tutti i talenti che Dio ci ha donato per costruire la città di Dio che è anche la città dell'uomo. L'intenzione del Convegno è stata allora quella di guardare alla nostra Associazione con una visione progettuale, provando ad immaginare come ci piacerebbe fosse l'A.C. del futuro.

Sono emerse così ventuno "parole del futuro" una ogni lettera dell'alfabeto italiano, parole forti e ricche di significato che costituiranno l'attrezzatura necessaria per rimanere coerenti con le nostre scelte. Sono parole sulle quali occorrerebbe fermarsi a lungo anche alla luce della ricca riflessione del presidente Giuseppe Gervasio.

B come Beatitudini: "Le beatitudini diventano la logica della nostra esistenza, il modo di vivere a cui siamo chiamati da credenti nell'Amore di Dio, il modo in cui vivere la nostra fede. E' una logica di radicalità. Si accompagna ad una fede essenziale, salda sulle cose fondamentali, priva-

ta di ogni fronzolo, ogni scrupolo, ogni abitudine che può bloccare l'azione dello Spirito. E' una fede così che noi giovani di A.C. vorremmo vivere, è una fede così che vorremmo comunicare. La credibilità dei cristiani nel terzo millennio passerà attraverso la testimonianza delle beatitudini".

Q come quotidianità: "La quotidianità è scelta di condivisione perché è nella concretezza della vita di tutti i giorni che è possibile incontrare il fratello, farsene prossimo, lasciarlo approssimarsi. La quotidianità, però, può anche essere banalità, abitudine, noia, stanchezza, ma il sogno e l'impegno dei laici è proprio questo: rendere festivo ogni giorno feriale. Dare segni dalla novità del Vangelo nella normalità dei giorni, dei mesi, delle stagioni".

U come Uomo: "Per noi uomo è essenzialmente persona. L'organizzazione sociale viene realizzata senza tenere conto delle effettive esigenze delle persone, cresce il numero delle persone che ne fanno amaramente le spese, nella solitudine, nell'abbandono, nella mancanza di punti di riferimento essenziali, nella mancanza di appoggi di persone che sappiano voler bene ed essere fedeli".

Mettere i talenti nella bisaccia non servirà a nulla se poi dimentichiamo di portarla sempre con noi. Dobbiamo essere consapevoli che la storia, il futuro del mondo passa anche attraverso la storia di ognuno di noi. L'A.C. scommette sulla scelta religiosa il proprio futuro ed è pronta a spiegare le ali per coprire il mondo dell'amore di Dio. Mi chiedo se questa è anche la nostra scelta e l'opzione fondamentale di tutti i nostri soci.

Durante la bellissima celebrazione iniziale presieduta da Mons. Lanfranchi, ci è stato consegnato un fiammifero come simbolo che ci richiami ad essere "luce nel mondo": possa risplendere la luce di Cristo in tutte le nostre comunità e in tutti i luoghi in cui Dio voglia farci volare.

Grazia Crocitti

NOTIZIE IN BREVE

- Nell'Assemblea regionale del 20 febbraio, tenuta nella nostra diocesi, M. Teresa Cretella, è stata eletta vicedelegata regionale per il settore Adulti. A lei auguri di buon lavoro associativo.

- Domenica 20 marzo si è svolto a Gioia Tauro un incontro interdiocesano del settore adulti in preparazione al Convegno regionale del 17 Aprile.

GLI APPUNTAMENTI DI APRILE

- 11 Consiglio Diocesano

- 17 a Lametia Terme Convegno regionale sulla famiglia

- 30 a Gioia Tauro Veglia di Preghiera regionale del MLAC (Movimento lavoratori di Azione Cattolica).

C'ENTRO ANCH'IO. DALL'ACR IN POI: L'A.C. EDUCA

Il 27 febbraio 1994 si è svolto a Vibo Valentia l'ormai consueto convegno regionale degli Educatori ACR. Eravamo circa 200, giunti dalle varie diocesi calabresi per maturare e rimotivare insieme la nostra vocazione educativa.

Era con noi Fabiana Martini, consigliere nazionale ACR. Nel suo intervento ha approfondito il tema dell'appartenenza all'ACR, partendo da una breve analisi della realtà in cui i ragazzi vivono.

La società moderna è una società policentrica e puerocentrica. Essa presta molta attenzione ai ragazzi, ma non sempre si rende conto che essi hanno

molto da dire agli adulti e hanno il diritto ad essere educati.

Immersi in questo mondo, i ragazzi vivono divorando esperienze su esperienze, senza che alcuna di esse lasci in loro una traccia duratura. Anche l'esperienza di fede rischia di diventare per il ragazzo una esperienza tra le tante.

In un simile contesto, promuovere il senso dell'appartenenza, offrire punti di riferimento stabili, può significare andare controcorrente. L'ACR, che ha compreso la valenza educativa dell'appartenenza, segue da sempre questa strada per diversi motivi:

1) APPARTENERE SIGNIFICA SCEGLIERE (aut ... aut...).

Appartenere all'ACR significa scegliere di camminare con e dentro un gruppo che ha una meta precisa da raggiungere ai suoi aderenti, la santità, ed un progetto per riuscirci.

L'esperienza di ACR, se pienamente vissuta, consente al ragazzo di crescere avendo accanto tanti amici, lo stimola a compiere ogni giorno un passo in più nella via della santità.

2) NON SI CRESCE SE NON INSIEME (Mai senza l'altro).

Non si cresce senza una rete di rapporti significativi, senza una comunicazione profonda. L'AC ha scelto la forma del gruppo per aiutare i soci a crescere in umanità ed in coscienza ecclesiale. In AC

gli adulti e i bambini hanno la possibilità di sorreggersi a vicenda nella strada verso la santità.

3) MEGLIO BEN ACCOMPAGNATI CHE SOLI.

L'A.C. sa di non essere la sola ad aver guardato all'appartenenza come ad un valore: i nostri vescovi, sempre più spesso, sottolineano quanto sia importante, nel mondo d'oggi, che i cristiani si associno, ricordando che "L'apostolato associato corrisponde felicemente alle esigenze umane e cristiane ed al tempo stesso si mostra come segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo che disse: <<dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a

loro>>"(Apostolicam Auctositatem, 18). Per rendere concreto il senso dell'appartenenza tra i soci l'AC ha scelto lo stile della corresponsabilità.

Corresponsabilità significa stare nel gruppo anche per l'altro, significa farsi compagnia a vicenda, ragazzi, giovani ed adulti.

E' necessario promuovere la corresponsabilità nei nostri gruppi di AC e per riuscirci occorre recuperare il tesoro che sono i progetti educativi dell'associazione, garantire esperienze unitarie, di compagnia, capaci di "segnare" chi le vive.

Angela Marafioti

IL SEMINARIO DIOCESANO

SETTIMANA VOCAZIONALE CHE COS'E'

Un tempo forte di annuncio e sensibilizzazione vocazionale in parrocchia, coinvolgendo, per quanto possibile, tutto il popolo di Dio.

PERCHE'

Per annunciare:

- Che "Vocazione" è un valore centrale, una dimensione essenziale e qualificante sia della vita delle singole persone che di tutta la Chiesa;
- Che "Vocazione" riguarda tutti, perchè tutti "chiamati"="vocati" da Dio alla VITA, alla SANTITA', alla Chiesa, con una collocazione e un compito particolare (le varie "vocazioni");

Per sensibilizzare la parrocchia perchè prenda sempre più coscienza:

- che la Parrocchia è luogo privilegiato di annuncio vocazionale e che questo annuncio deve innervare tutte le espressioni della sua vita;
- che nella pastorale ordinaria di una parrocchia la dimensione vocazionale non è "qualcosa di più da fare", ma è "l'anima stessa di tutto il servizio di evangelizzazione" che essa esprime;
- che la Parrocchia è una grande famiglia nella quale tutti sono aiutati a considerare la vita cristiana come una vocazione, a cercare la personale vocazione divina e ad intraprendere la strada per realizzarla...

COME

L'iniziativa è guidata dal Centro Diocesano Vocazioni ed è realizzata con la collaborazione di persone disponibili della stessa parrocchia. Premessa necessaria è che il parroco e il consiglio pastorale, non solo condividano l'idea, ma che effettivamente vogliano realizzarla nella loro parrocchia, impegnandosi anche a dare continuità al progetto.

Pertanto una Settimana Vocazionale richiede:

- Preparazione (sia spirituale che tec-

nica) accurata, dettagliata e per un congruo tempo (almeno una settimana): incontri con il parroco (ed eventualmente altri sacerdoti suoi collaboratori), con il Consiglio Pastorale, con tutti gli operatori pastorali; ricerca e cura di un gruppo di persone disponibili a collaborare nella realizzazione della Settimana Vocazionale;

- Realizzazione di "Centri di ascolto" nei vari quartieri zone della parrocchia; in ognuno di questi centri si faranno almeno quattro incontri (temi: 1- La vita come vocazione; 2- La Vocazione cristiana, vocazione alla santità; 3- La vocazione alla Chiesa e della Chiesa; 4- Le Vocazioni nelle Chiesa);
- Incontri con i giovani;
- Assemblee di popolo;
- Incontri di preghiera e celebrazioni;
- Concerto-testimonianza (di un cantautore o di un gruppo);
- Coinvolgimento degli ammalati (possibilmente visitandoli e invitandoli alla preghiera per l'iniziativa e per le vocazioni);
- Curare molto la pubblicizzazione dell'iniziativa: lettera a tutte le famiglie; manifesti, striscioni, ... (in qualche modo tutti devono sentirne parlare!).

FINALITA'

- Costituzione di una piccola équipe vocazionale parrocchiale, che tenga i contatti con il CDV e aiuti la parrocchia a tenere sempre viva la sua dimensione vocazionale;

- Formazione di un gruppo (tra quelli che hanno collaborato e altri che hanno manifestato disponibilità) di animatori per dare continuità ai "Centri di ascolto", perchè nel popolo sia sempre viva e cresca la coscienza vocazionale;

- Il CDV si impegnerà a seguire questo gruppo e l'équipe nella fase di avvio formativa e pratica (per almeno due mesi).

sicuramente assente. La sua parola illumina ed orienta la mia scelta, attraverso altre persone che il Signore mi ha messo accanto. Il Seminario io lo paragono come la scuola di Gesù, andare alla Scuola di Gesù significa ascoltarlo, e ci sono due motivi per ascoltare: capire e sapere cosa devo fare. Quindi anche se incontro ostacoli, scoraggiamenti, e il Signore è con me, e devo avere l'amore verso di lui, il desiderio di essergli vicino che mi permette di superare le difficoltà. Dio mi chiama a servire la vita degli uomini con grande generosità. E dire a lui: "Signore eccomi; che cosa vuoi che io faccia?" Ai giovani che hanno paura di seguire il Signore dico, che a mano che si cresce, nasce il bisogno di dare un volto stabile al proprio domani, indirizzandosi verso un determinato lavoro e scegliendo uno stato di vita, e ricordatevi che riceverete da Dio doni specifici per vivere la propria fede cristiana, per essere segno e servizio nella Chiesa e nella società. Non si tratta di decidere già ora. Ma fin da oggi è bene misurarsi con queste prospettive future, per sfuggire al pericolo di vivere alla giornata senza una meta per cui impegnarsi. Allora vi dico di nuovo, forza e coraggio: "Dio aspetta chi non è atteso da nessuno".

GIOVANNI BRUZZI

LA GIUSTA STRADA DA PERCORRERE ASCOLTARE LA VOCE DI DIO CHE CHIAMA.

Mi chiamo Maria Teresa, faccio parte della Parrocchia Santa Marina Vergine di Polistena e da più di 6 anni seguo un cammino di fede nel gruppo parrocchiale.

In Ottobre a Polistena è stata organizzata dal Centro Diocesano Vocazioni la settimana vocazionale ed i vari incontri, guidati da alcune suore e dal Rettore del seminario diocesano, hanno coinvolto le diverse realtà associative ed anche il gruppo giovani. Dire cosa ha lasciato in me quella settimana non è molto facile. L'incontro con i giovani mi ha un po' scossa, soprattutto per la forte testimonianza di fede di un giovane seminarista, Emanuele, che diceva di essere riuscito a lasciare tutto quando è stato chiamato da Dio.

Prima di quell'incontro, anch'io mi ero chiesta cosa effettivamente Dio volesse da me, quale progetto avesse Lui su di me e quale fosse la giusta strada da percorrere. Proprio quella sera, nell'incontro con i giovani, a ciascuno è stato chiesto di rimanere un po' in silenzio per ascoltare la presenza effettiva di Dio in mezzo a noi. Ed è appunto da quell'ascolto che ho sentito in me una voce. Era la voce di Dio che mi chiamava un giorno come tanti altri già trascorsi e mi diceva di essere missionaria nei luoghi in cui mi trovo, a partire dalla realtà che mi circonda facendomi portavoce del suo amore.

Sembrerà strano, ma io sono riuscita a rispondere alla chiamata di Dio proprio dopo 6 anni di cammino. Da quel momento ho accolto la Parola di Dio come un grande dono e ne ho riscoperto il vero valore. Ho cercato di perdonare amando le persone come Dio stesso le ama, realizzando la sua volontà di pace e di comunione. Ho quindi capito che Dio per chiamare si serve dell'uomo donandogli il suo amore; quest'amore lo si può dimostrare soltanto rispondendo sì alla sua chiamata.

MARIA TERESA LUDDENI

"Ti ha dato se stesso... gratuitamente"



Il tema della Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni di quest'anno - "Ti ha dato se stesso... gratuitamente" - annunciando il valore vocazionale della gratuità ci porta naturalmente a una verifica della vita delle nostre comunità parrocchiali.

Al centro della vita della comunità cristiana c'è l'Eucarestia: segno, memoriale, attualizzazione permanente della gratuità dell'amore di Dio per l'uomo di tutti i tempi.

Nella comunità cristiana i cri-

stiani si qualificano, alla sequela e sullo stile del Maestro, esclusivamente come uomini e donne gratuiti, che fanno della loro vita un'esistenza, un dono nelle multiformi espressioni della vita quotidiana.

Le vocazioni, dal matrimonio alle vocazioni di speciale consacrazione, sono l'annuncio vivente della gratuità dell'amore di Dio.

La parrocchia, sceglie quest'anno di:

- annunciare l'amore gratuito di Dio nel suo ordinario cammino di preghiera, catechesi e testimonianza;
- condurre la comunità, e in essa ogni battezzato,

a prendere "forma" solo e soltanto dall'Eucarestia, sorgente e modello di gratuità;

- verificare la propria esperienza di gratuità;

- fare la proposta della vita come vocazione alla gratuità - pregando per il dono di Dio che nella Chiesa sono tutte le vocazioni - e facendo un esplicito annuncio delle vocazioni di speciale consacrazione, "segno" e scelta di vita radicale, esclusivamente all'insegna della gratuità dell'amore di Dio.

ESPERIENZA VOCAZIONALE

E' trascorsa solo qualche settimana da quando nella nostra Parrocchia Maria SS. del Rosario in Polistena, si è conclusa una settimana dedicata alle vocazioni: "Lo Spirito ci ha regalato questo dono!".

Ci sono stati diversi momenti: alcuni vissuti comunitariamente, altri, fatti in modo più specifico cioè riguardanti i giovani e le giovani coppie, i catechisti, gli adulti. La presenza di don Pietro Gallo, Rettore del Seminario di Oppido Mamertina, ha rappresentato per la comunità un motivo di gioia in più, visto che proprio nella nostra parrocchia ha dedicato buona parte della sua vita e sacrificio di Parroco.

Cosa abbiamo compreso, o meglio cosa ha suscitato in noi lo Spirito santo in questa settimana vocazionale?

Ha potuto far comprendere e chiarificare il concetto di vocazione, che non è solo farsi sacerdote o suora, è soprattutto questo, ma è anche accettare e comprendere, per poi "vivere" i carismi o doni che lo Spirito offre ad ogni uomo e che quotidianamente vengono elargiti da Dio come egli vuole!

Ognuno di noi ha ricevuto quindi una Vocazione, spetta poi a noi scoprirla e realizzarla in assoluta "libertà".

Ci affida compiti ben precisi, ma il più delle volte, ci colgono impreparati e magari, entrano in conflitto con quello che viviamo, con quelli che sono i nostri progetti, con quella che è la nostra "esperienza

personale di Cristo".

I doni dello Spirito santo, una volta compresi e fatti propri, devono necessariamente essere messi a servizio degli altri, a partire dalla propria famiglia, che è la "Chiesa Domestica", con i propri genitori, fratelli e sorelle; sul posto di lavoro, con i propri colleghi; a scuola, con le compagne e compagni, o anche per strada; con la gente comune che si incontra; devono cioè spezzare la tendenza umana di chiudersi nel proprio egoismo e far sì che si risvegli in noi il senso del "DONARSI" agli altri nell'accettazione e rispetto reciproco.

Questo periodo quaresimale, come momento forte dello Spirito, ci offre l'occasione per fare una piccola "sosta", riflettere sulla vocazione ricevuta per guardare al sacrificio di Cristo come modello per la nostra vita.

UMBERTO E MARINA TRIPODI

VOCAZIONE E' ANCHE PER TE

..... è lo slogan delle settimane vocazionali che il Centro Diocesano Vocazioni ha celebrato in diverse parrocchie della diocesi sin dall'inizio dell'anno pastorale.

Personalmente rappresento le religiose nell'équipe che è diretta dal rettore del Seminario, don Pietro Gallo, e si avvale della preziosa collaborazione di don Antonio Scordo, P. Pasquale Carnovale, i coniugi Franco e Tota Frisina e Pino e Silvana

Continua a pag. 12

LA MIA VOCAZIONE AL SACERDOZIO

Sono un ragazzo di 17 anni, e frequento il I° Liceo Classico. Quest'anno è il terzo anno che mi trovo in Seminario. La mia Vocazione l'ho avuta fin da bambino. All'età di 8 anni ho iniziato a frequentare la parrocchia, quando restai stupito dall'esempio di un Sacerdote. L'ho visto pieno di entusiasmo stare con i ragazzi ed i giovani nel suo ruolo di sacerdote-educatore alla cui scuola intere generazioni hanno imparato la rettitudine morale, l'onestà, la dignità. L'ho visto uomo di Dio, che alla fine di una giornata di lavoro pastorale, si ritirava in preghiera nel buio della Chiesa, da dove, dopo una o due ore di intimità con Dio, usciva ritemprato. L'ho visto nel chiuso del confessionale per donare a tutti il perdono di Dio. Ed infine, per meglio non citare, l'ho visto instancabile, aggirarsi per le vie della Parrocchia ed entrare in tutte le famiglie a far visita agli ammalati. Vedendo in lui un uomo di carattere forte e risoluto, costante e metodico, semplice e sorridente con tutti.

Decisi di entrare in Seminario affinché diventassi anch'io come era lui. Mi ricordo sempre che Dio mi educava, e mi sta educando tut-

tora pazientemente con tanti segni. Voglio citare qualcuno: finita l'attività parrocchiale mi ritrovo in casa, solo nella mia stanzetta dove con grande piacere "dicevo la Messa", ed organizzavo processioni. Lì, erano segni di vocazione che ogni giorno dovevo curare. E questo per seguire le parole di S. Paolo: "quand'ero bambino, ragionavo da bambino". Non solo l'ho vissuta io questa esperienza, ma tanti uomini e donne mi hanno già preceduto nell'impresa di scoprire la loro vocazione a servizio di Dio e dei fratelli. Ma oggi il Signore mi sta educando con altri segni. Lo Spirito di Dio è con me per darmi lucidità, forza e coraggio nelle decisioni. Tocca a me non essere cieco di fronte a questi segni e non chiudere il cuore agli impegni generosi. Ed anche adesso sulla mia strada posso incontrare persone esperte ed illuminate che mi aiutano. Proprio in questo periodo stiamo affrontando con il Direttore Spirituale "i segni della vocazione". Per quanto riguarda la vita di Seminario è ben diversa da quella che vivevo prima. Però sottolineo una cosa importante, che nel mio cammino di ricerca di una vocazione stabile, Dio non è

C'è un quinto evangelio?

di Sina Saffioti

Esiste un quinto evangelio? No?...Sì? Forse esiste, ed è quello scritto da te, da me, da tutti gli uomini. E' il Vangelo delle rivelazioni che Cristo fa a te, a me, a noi tutti, con le sue parole sacre che penetrano nell'intimo di ogni creatura. In un'atmosfera di silenzio, perchè Dio si rivela nel silenzio, quelle parole ci premono davanti all'interrogativo: Come vivo? Come mi sforzo di essere coerente con la Parola? Ho dei valori nella mia vita? Mi lascio illuminare e guidare dalla luce che irradia dal Cristo che si è rivelato una volta per tutte, ma non cessa di chiedere: "Se vuoi, seguimi, prendi la tua parte di croce

ca la visuale dell'eterna spiaggia, dove ogni pellegrino viatore approderà per godere della gioia senza fine. Per possedere quella felicità vera, che è il desiderio ineludibile del cuore umano, e che soltanto in Dio può essere appagato.

Ecco l'essenza, il contenuto del quinto evangelio: la storia di ciascuno di noi, la storia di ogni uomo, storia scritta sulle pagine della propria vita, dalle sue stesse mani; pagine inedite.. il cui contenuto è noto soltanto all'autore della vita, a Colui che non strappa l'uomo dalle sue responsabilità terrene, ma lo aiuta a portare in tutte le vicende della sua vita, vicende

segue da pag. 11

Ascone, la Sig.na Mimma Sinicropi, i giovani Pasquale Frisina e Mimma Lapolla. Insieme abbiamo scelto di raggiungere almeno una parrocchia al mese per incontrare personalmente non solo giovani e ragazzi, quali destinatari privilegiati della pastorale vocazionale, ma soprattutto genitori, catechisti, educatori, consigli pastorali... e quanti si pongono accanto ai giovani accompagnandoli nel loro cammino di fede e testimoniando la gioia di servire il Signore nelle semplici e piccole cose di ogni giorno. Grazie alla sensibilità e disponibilità dei parroci, abbiamo partecipato alle normali attività delle parrocchie aiutando a cogliere e sviluppare, in modo particolare, la dimensione vocazionale nella catechesi, nelle celebrazioni liturgiche, nel servizio della carità. Tutti ci siamo posti in atteggiamento di ascolto, di ricerca, di verifica e di rin-

graziamento davanti a Dio che continuamente chiama, dona e si dona: i giovani si sono domandati ancora una volta come e per chi "spendere" la propria vita ed hanno preso maggiormente coscienza che VIVERE E' RISPONDERE AD UNA CHIAMATA; gli adulti, invece, hanno avuto ancora un'occasione per verificare il proprio cammino vocazionale e per riscoprirsi e proporsi come modelli significativi per i ragazzi.

A tale scopo, preziose ed incisive sono state le testimonianze di alcuni seminaristi, giovani suore e coppie di coniugi che hanno collaborato alle settimane vocazionali raccontando con semplicità il loro cammino vocazionale e testimoniando con la loro vita la fedeltà di Dio e la gioia di seguirlo sempre e dovunque chiamati.

GRAZIE ai parroci che hanno accolto le proposte della "settimana

vocazionale" e GRAZIE in modo particolare al nostro Vescovo, Mons. Domenico Crusco, che segue con particolare sollecitudine la pastorale vocazionale e spesso ci fa dono della sua presenza nelle celebrazioni conclusive delle settimane stesse.
Sr. Anna Maria D'Angelo

L'UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

organizza

dal 30 giugno al 4 Luglio un pellegrinaggio a Lourdes. Il viaggio sarà effettuato in aereo. La quota di partecipazione è di 850.000 di cui 150.000 bisogna versarle all'atto dell'iscrizione.

L'ufficio diocesano inoltre organizza altri pellegrinaggi tra cui:

LOURDES in treno, 25-31 Agosto, costo 750.000.

TERRA SANTA, 09-17 Novembre, costo 1.560.000.

FATIMA in aereo, a settembre 1.960.000.

Ad Assisi, Loreto, Cascia-S. Giovanni Rotondo con date ancora da prestabilire.

Sac. Michele Vomera.



e avviati verso Gerusalemme!"

Quello è l'inevitabile percorso di noi cristiani, anche se alle volte non lo comprendiamo subito, e forse non lo accettiamo, e, per sfuggirlo, prendiamo delle scorciatoie, ma anche queste portano alla strada maestra.

Certo andare verso Gerusalemme significa scegliere la verità; rivestirsi di coraggio per morire e risorgere con LUI - il RISORTO!

Crederci al Vangelo, professare il Vangelo non è dare un semplice assenso ad una ideologia. E' un dire "sì" ad una Persona: GESU' CRISTO, FIGLIO, di DIO incarnato, fatto Uomo, sceso sulla terra, uomo tra gli uomini, per annunciare la Buona Novella, per additarci la via che conduce all'Essenziale, all'Eterno.

Mettiamoci in cammino, guidati dal Maestro, mano nella mano, portando il peso delle nostre angosce, delle tribolazioni, delle persecuzioni di ogni tipo..., ma con dentro il cuore l'eco incoraggiante di quella VOCE che diceva e continua a ripetere: "Beati gli afflitti, beati i poveri, beati i perseguitati, beati i puri, perchè possiederanno... vedranno Dio" (Mt.5,3-12).

Ogni beatitudine abbraccia il tempo, ma apre un orizzonte verso l'eternità; spal-

ora amare, ora liete, un po' di "cielo".

Pagine inedite lette e conosciute soltanto da Colui che sui è fatto Uomo per aiutare l'uomo a riconciliarsi con se stesso, a realizzarsi in LUI; che è Dio e guida la storia e tutto conduce alla sorgente, a Lui: Verità eterna, Bene supremo ed unico, eterno, senza principio e fine!

Criteri di accoglienza degli anglicani nella Chiesa cattolica.

L'11 Novembre 1992 il Sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra a prova, di stretta misura, il provvedimento che consente alla donna di accedere al sacerdozio, pur rimanendo in ogni caso esclusa dall'ufficio di Vescovo. Sono seguite le approvazioni al testo normativo da parte della Camera dei Comuni, della Camera dei Lords e l'assenso della Regina. Il 22 Febbraio scorso il Sinodo generale promulga formalmente l'ordinamento legislativo sul sacerdozio femminile nella Chiesa anglicana inglese, consentendo l'avvio delle prime ordinazioni delle "donne prete".

Il 12 Marzo scorso nella cattedrale di Bristol, sono stati ordinati sacerdote i primi 33 diaconi donna. In tutto, la Chiesa anglicana inglese conta più di 1200 diaconi donna. Su 31 "province anglicane" nel mondo, solo in altre 12 il sacerdozio è stato aperto alle donne.

Nelle 5 Chiese anglicane del Canada, Stati Uniti e Nuova Zelanda già a cinque donne è stato conferito l'ufficio episcopale.

In dissenso con la decisione del Sinodo, 7 Vescovi e 712 preti anglicani nella Chiesa cattolica, la Conferenza episcopale dell'Inghilterra e del Galles ha emesso due dichiarazioni, rispettivamente il 22 Aprile ed il 18 Novembre 1993, ed una delegazione, guidata dal presidente, card. Basil Hume, ha incontrato a Roma il Prefetto ed il Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede card. Joseph Ratzinger e mons. Alberto Bovone, ed il Presidente e Segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, card. Edward Cassidy e mons. Pierre Duprey.

I Vescovi cattolici inglesi hanno proposto i seguenti principi guida per l'accoglienza degli anglicani: coloro che desiderano diventare cattolici dovranno seguire una catechesi che li accompagni sino al "rito di accoglienza". A chi ha già esercitato il ministero sacerdotale nella chiesa anglicana sarà chiesto di "accettare l'ordinazione dalla nostra Chiesa".

Riguardo ai pastori anglicani già sposati, si ribadisce che "nella Chiesa di rito latino il celibato dei sacerdoti è norma" e, "come tale non è in discussione". Quanto alle comunità anglicane che, insieme al loro pastore, chiedono di essere ammesse nella Chiesa cattolica, la Conferenza episcopale sta considerando "le modalità che permetteranno ad un gruppo di rimanere unito per tutto il tempo che desidera". I Vescovi cattolici inglesi si sono detti infine favorevoli ad istituire una Commissione mista con la Camera dei vescovi anglicani.

Nota sociale

"La Corte Costituzionale aumenta le pensioni di reversibilità"

Sulla Gazzetta Ufficiale 1° serie del 5 gennaio 1994 è stata pubblicata la sentenza della Corte Costituzionale n. 495, di grande rilevanza per i benefici che ne possono derivare per i titolari di pensione di reversibilità.

Detta sentenza dichiara l'illegittimità dell'art. 22 della legge 21 luglio 1965 n. 903, per contrasto con l'art. 3 della Costituzione, "nella parte in cui non prevede che la pensione di reversibilità sia calcolata in proporzione alla pensione diretta integrata al trattamento minimo già liquidata al pensionato o che l'assicurato avrebbe comunque avuto diritto di percepire".

In concreto la Corte Costituzionale ha stabilito che, in presenza di due pensioni, quella di reversibilità deve essere calcolata in base al 60% del minimo vigente nell'anno e nel mese di decorrenza. Quando, invece, in origine la pensione fosse stata integrata e solo successivamente ridotta a calcolo, cioè in base ai soli contributi versati, si potrà fare riferimento ai modelli TEO8 (recapitati dall'INPS all'interessato al momento del ricalcolo) successivamente pervenuti.

In determinati casi la domanda potrà essere avanzata anche dagli eredi.

Per informazioni e assistenza, completamente gratuita, il Patronato ACLI e i suoi Segretariati Sociali collocati in quasi tutti i comuni della nostra Diocesi, sono a vostra completa disposizione.

IANNELLO CONCETTO
Direttore prv.le Patronato ACLI

ACQUA VIVA
Mensile della Diocesi
OPPIDO-PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Siciliano

REDAZIONE

Alampi Vincenzo

Franco Alfonso

Marafioti Luigi

Serreti Domenico

DIREZIONE E REDAZIONE

Via A. M. Curcio

89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE

Domenico Serreti

Curia Vescovile

Tel. e Fax (0966) 870303

C.C.P. N° 13666896

Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale di

Palmi

N° 66 - 1993

Stampato presso la Bieffe

Via M. Buonarroti, 35

Tel. (0966) 932017

Polistena (RC)